TORINO
Anno 74 - Num. 171
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-941

LA STAMPA

MERCOLEDI'
17 [illegible]
ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di minima larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni (o tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte [illegible] - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBO[illegible] annuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero:

Dopo le due battaglie aeronavali l'Italia è rimasta padrona del mare

Le squadre inglesi dominate in una serie di scontri e costrette a rintanarsi ad Alessandria e Gibilterra -- I gravissimi danni subiti dalle grosse unità avversarie -- Un nostro sottomarino attacca sei cacciatorpediniere affondandone uno

Una profonda avanzata nel Kenia recide il saliente verso Dolo

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato ieri, con il Comunicato numero 37, i seguenti particolari sulla grande battaglia aero-navale del Mediterraneo:

All'alba del giorno 8 luglio, un nostro importante complesso navale era uscito dalle sue basi per eseguire una di quelle ricognizioni in forza nel Mediterraneo centrale che hanno lo scopo di assicurare la libertà delle comunicazioni marittime e che non vengono rese di pubblica ragione perchè la notizia non possa tornare utile al nemico.

In opportuna posizione rispetto alla zona rastrellata dalle forze navali erano stati dislocati in agguato vari sommergibili con il compito di attaccare eventuali forze navali che fossero avvistate dare informazioni sui loro movimenti.

La prima segnalazione e il piano d'azione italiano

Una vasta rete di esplorazione aero-marittima integrava infine il dispositivo navale mentre altri reparti dell'aviazione incrociavano come di consueto sul Mediterraneo occidentale ed orientale.

Ben presto veniva segnalato che nel Mediterraneo orientale una Squadra inglese uscita da Alessandria e comprendente in totale 3 corazzate da 31.000 tonnellate, armate ciascuna con 8 pezzi da 381, una nave portaerei, 6 incrociatori e 15 cacciatorpediniere avanzava verso ponente.

Quasi contemporaneamente veniva segnalato che un'altra Squadra inglese, costituita da due corazzate, la Hood da 41.500 tonnellate, armata con 8 pezzi da 381, e una del tipo Valliant di 31.000 tonnellate, pure armata con 8 pezzi da 381, dalla nave portaerei Ark Royal, da 8 incrociatori da otto cacciatorpediniere, era uscita da Gibilterra e dirigeva verso le Baleari.

Una notizia giunta da uno dei nostri sommergibili in agguato — il quale aveva anche affondato un cacciatorpediniere della scorta al grosso delle forze nemiche — confermava l'avanzata della squadra di levante verso il Mediterraneo centrale.

Sulla base di tali notizie veniva allora concertato il seguente piano d'azione: attaccare a sud di Candia durante tutta la giornata dell'8 con la aviazione da bombardamento dell'Egeo e della Libia le navi provenienti da Alessandria; vigilare la squadra «Hood», ancora lontana, per essere in grado di attaccarla prontamente non appena fosse entrata nel raggio d'azione utile dei nostri bombardieri; dislocare le nostre squadre navali in zona adatta per assicurare nella giornata del 9 l'incontro col nemico, coprendo nel contempo tutto il nostro settore costiero e ritenente i suoi probabili obiettivi.

L'attacco degli aeroplani e lo scontro delle due flotte

Nella giornata dell'8, dalle ore 8 alle 19 circa, in dieci ondate successive, l'aviazione attaccava la flotta inglese nel Mediterraneo orientale con buoni risultati. Non meno di dieci o dodici grosse bombe raggiungevano il bersaglio. A bordo di un incrociatore si sviluppava un incendio.

Nella notte sul 9 le nostre squadre navali raggiungevano intanto la zona loro assegnata dal piano prestabilito. Il mattino del 9, la limitata visibilità dovuta a foschia che gravava sul mare, impediva il controllo della formazione inglese, la quale alle 13,30 dava segno della sua presenza nello Jonio con un attacco di velivoli siluranti diretto contro un gruppo di nostri incrociatori distaccati in esplorazione avanzata.

Il tentativo veniva prontamente sventato, mentre cinque dei nove apparecchi attaccanti venivano abbattuti dal fuoco delle armi contraeree degli incrociatori.

Intanto gli idrovolanti catapultati dagli incrociatori e lanciati alla ricerca della formazione, fornivano precise indicazioni e consentivano al Comandante in Capo di stabilire, alle ore 15,45, il contatto delle artiglierie.

Il gruppo dei nostri incrociatori che si trovava più prossimo alle navi similari della formazione avversaria apriva per primo il fuoco, seguito da quello delle corazzate Cesare e Cavour, subito controbattuto dalle corazzate britanniche.

Malgrado la forte distanza (26 mila metri), il tiro veniva rapidamente portato sul bersaglio e vari colpi raggiungevano le navi nemiche, una delle quali era vista appruarsi e cessare il fuoco.

Anche il tiro dell'avversario appariva efficiente; un colpo da 381 raggiungeva una delle nostre corazzate, esplodendo in coperta, al centro della nave, presso il fumaiolo, senza però impedire che essa continuasse il proprio tiro con invariata intensità, poichè nessuna parte vitale della nave era stata colpita.

Mentre si svolgeva l'azione tra le navi maggiori, le squadriglie di cacciatorpediniere che si trovavano in posizione favorevole andavano animosamente all'attacco, sfidando il fuoco di sbarramento delle navi maggiori del nemico, il contrasto dei mezzi cacciatorpediniere e l'azione di bombardamento dei suoi aerei.

Nonostante la contromanovra delle unità nemiche, rivolta a frustrare l'attacco e ad evitare i siluri, uno di questi, lanciato dalla squadriglia Freccia, raggiungeva un incrociatore nemico.

Durante la manovra di avvicinamento, questa squadriglia di nostri cacciatorpediniere, abbatteva, inoltre, tre velivoli inglesi.

Il gruppo «Hood» in fuga sotto il martellamento

L'aviazione della Sicilia e delle Puglie entrata in azione alle 15,40, la continuava, succedendosi ininterrottamente sul cielo della battaglia, ma le difficilissime condizioni di visibilità, dovute alla foschia non del tutto scomparsa e, soprattutto, al fumo prodotto dai colpi delle opposte formazioni navali ed alle cortine nebbigene con le quali esse si coprivano durante le manovre, ostacolavano un efficace intervento.

La flotta cambiava decisamente rotta, allontanandosi verso sud-ovest, zigzagando per sottrarsi quanto poteva all'azione aerea.

Il gruppo Hood, intanto, aveva continuato nella sua rotta, giungendo nel pomeriggio dello stesso giorno 9 a sud delle Baleari.

Così, mentre nello Jonio infuriava la battaglia, l'aviazione della Sardegna poteva iniziare la sua implacabile azione che proseguiva fino alle ultime luci del giorno.

Alcune grosse bombe venivano contate sul bersaglio; risultava colpita la nave portaerei; da una nave da battaglia si sprigionava, ben visibile, un incendio.

Nella stessa serata il gruppo Hood iniziava il ritorno verso la sua base di partenza.

Si chiudeva così la giornata del 9 con un importante successo delle nostre forze navali e aeree che, per la prima volta, si erano misurate contro quelle schierate in massa dall'Ammiraglio britannico. Successo chiaramente apparso quando entrambi i gruppi nemici si allontanavano verso le loro provenienze, dimostrando di rinunciare al conseguimento di quelli che fondatamente si ritiene dovessero essere i loro obiettivi.

La formazione inglese, sottrattasi alla battaglia nello Jonio, limitava infatti la propria manovra alla necessità della protezione di un modesto convoglio di cinque piroscafi che, dalla zona di Malta, doveva raggiungere Alessandria, mentre il gruppo Hood continuava a tenta velocità la sua rotta su Gibilterra.

40 attacchi e 50 bombe disastrosi per le navi nemiche

Nella giornata dell'11 le aviazioni della Sicilia e della Libia — le quali durante la giornata del 10 non avevano potuto individuare che elementi isolati — riprendevano sotto la loro azione le forze navali inglesi che, suddivise in tre gruppi — precedenti a diverse velocità indubbiamente a cagione dei danni subiti e delle avarie conseguenti — si erano rimesse sulla via del Levante.

Tale azione continuava ininterrotta nelle giornate del 12 e del 13, durante le quali le forze aeree della Libia e dell'Egeo entravano in azione a mano che la distanza dei vari gruppi da battere lo permetteva. In tal modo queste nostre formazioni aeree di velivoli terrestri si spingevano arditamente sul mare aperto per oltre 600 chilometri dalle loro basi, meritando, anche per questo, titolo d'onore.

Non meno di quaranta attacchi si succedevano implacabili contro il nemico; non meno di cinquanta bombe, tra le quali alcune di grossissimo calibro, colpivano le navi avversarie, con visibili effetti.

Dieci apparecchi da caccia nemici erano abbattuti.

Nella mattina del giorno 11 il gruppo Hood rientrava a Gibilterra mentre nella notte sul 13 le forze navali di Alessandria rientravano in tale porto.

Da fonte nemica non sono ancora confessate le perdite da noi inflitte.

Dalle testimonianze di coloro che hanno partecipato al combattimento, dalla precisa e indiscutibile documentazione fotografica, dalla lentezza con la quale le navi hanno seguito la via del ritorno, dalla affievolita reazione contraerea, si può ritenere con sicuro fondamento che tali perdite siano state ragguardevoli.

Infatti un cacciatorpediniere e un piroscafo da carico sono stati certamente affondati; due navi da battaglia, quattro incrociatori e due navi portaerei, due cacciatorpediniere sono stati sicuramente, e taluni ripetutamente e seriamente colpiti. Dodici aerei sono stati abbattuti. Una diecina distrutti o danneggiati a bordo della nave portaerei.

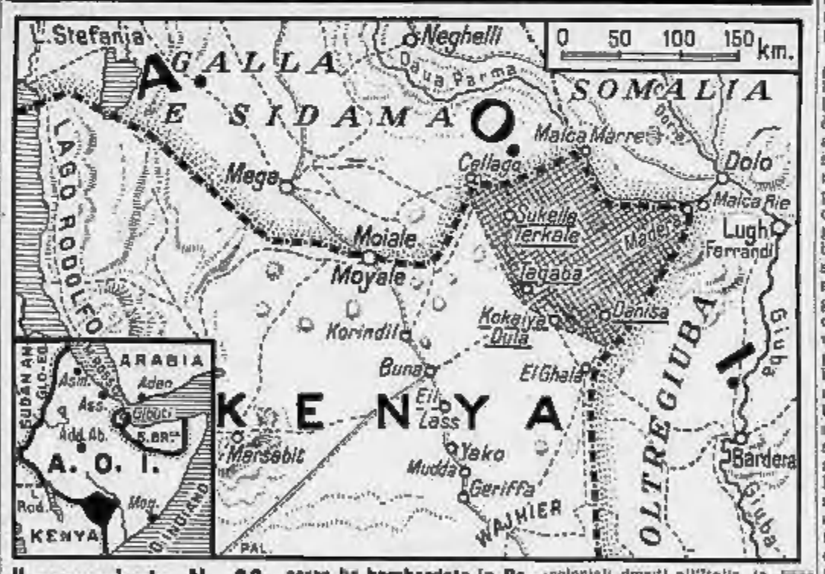
Risulta inoltre per certo che di tali unità: la nave da battaglia Hood è stata colpita con tre bombe, rispettivamente alla stazione di tiro dei grossi calibri, alla torre superiore prodiera dei pezzi da 381 ed alla stazione telemetrica;

la nave portaerei Ark Royal è stata colpita da una bomba che ha demolito la parte esterna prodiera destra del ponte di volo e distrutto sette apparecchi;

la nave portaerei Eagle presenta una grande falla a prua.

Mentre l'Ark Royal è già entrata in bacino a Gibilterra, la Hood, per mancanza colà di materiale ed attrezzatura dovrà forse essere inviata in Inghilterra.

I serbatoi di nafta a Caifa incendiati dal bombardamento aereo



Il comunicato N. 36

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri il seguente comunicato numero 36:

L'affondamento del cacciatorpediniere annunziato dal Bollettino di ieri è il risultato di un fortunato incontro di un nostro sommergibile, che audacemente impegnò la lotta contro sei cacciatorpediniere avversari.

Una nostra formazione aerea ha bombardato in Palestina la base di Haifa, importante centro petrolifero. Diversi depositi, la raffineria e altri impianti sono stati colpiti, provocando grandissimi incendi, che i nostri aviatori — i quali tutti raggiunsero la base di partenza — ancora scorgevano durante il ritorno da circa 200 chilometri di distanza.

Durante un'infruttuosa incursione aerea su Tobruk è stato abbattuto un velivolo inglese. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale, con brillante azione combinata, le nostre truppe hanno occupato le località di Sukeila Terkale, Tagaba, Kokaiya Dula e Danisa, recidendo il saliente che dal Kenia si addentrava nella Somalia verso Dolo e raccorciando la fronte verso quella Colonia di circa 300 Km.

Un tentativo di attacco nemico di nostre posizioni in zona Lago Rodolfo è stato respinto con il concorso delle popolazioni locali, infliggendo perdite al nemico.

(Stefani)

La conquista italiana del saliente di Dolo, registrata dall'odierno Bollettino, restituisce all'Italia un territorio già rivendicato dopo la prima grande guerra europea, assicurandole notevoli benefici strategici per la prosecuzione della guerra.

Il triangolo di territorio fra Madera, El Sciama e Mojale era già stato richiesto, insieme ai altri territori, e più precisamente insieme alla zona compresa fra il Giuba e il fiume Tana, dopo la guerra europea, fra i compensi coloniali dovuti all'Italia in base all'art. 13 del Patto di Londra.

L'Inghilterra aveva, però, nettamente rifiutato per quanto le popolazioni del territorio fossero in sostanza le stesse che vivono nel territorio della Somalia italiana, appartenendo al gruppo somalo e più precisamente alla tribù Aula che abita per gran parte nella nostra colonia. In conseguenza, l'Italia ha dovuto accontentarsi del territorio dell'Oltre-Giuba, completamente desertico, con una superficie esigua.

Il rifiuto del Governo britannico ha tenuto l'Italia lontana dalla base di Mombasa, uno dei punti di rifornimento del Kenia ed ha fatto sì che le comunicazioni italiane tra Chisimaio e Mojale si svolgessero per lunghi giri, evitando i percorsi diretti che avrebbero dovuto attraversare il territorio britannico.

Come è noto, tutto il sistema della difesa britannica del fronte settentrionale del Kenia ha il suo fulcro a Mojale, soprattutto nel forte di Harrington. Uno dei fortini britannici appartenenti al sistema di Mojale, come si ricorderà, è stato recentemente conquistato dalle nostre colonne di truppe. L'attuale confine tra l'Etiopia e il Kenia, arbitrariamente tracciato dagli inglesi, ha diviso le tribù Borana, che si trovano ora in parte in territorio etiopico e in parte nel territorio soggetto alla Gran Bretagna. La conquista del saliente di Dolo consente dunque un più rapido rifornimento delle forze italiane da Mogadiscio a Mojale, aumenta le loro possibilità aggressive contro questo gangli della difesa britannica del Kenia. La conquista italiana elimina, infine, definitivamente una possibile minaccia britannica su Dolo, centro importante per il quale passa il grande strada costruita dal Maresciallo Graziani che avanza da Mogadiscio a Neghelli e di là si dirama per le due direttrici di Addis Abeba e Gimma.

Situazioni capovolte

Coi due comunicati del Comando Supremo la nostra lotta contro l'impero britannico si illumina di conquiste vittoriose che hanno un valore definitivo: in un mese di guerra l'Italia ha già ottenuto dei successi che liquidano tutta una campagna di insinuazioni e di menzogne.

Quali erano i moniti ricattatori dei fogli democratici ogni volta che accennavano alla nostra entrata in guerra? L'Italia colle sue lunghissime coste era vulnerabilissima mentre i suoi possessi africani sarebbero stati alla mercè delle forze inglesi di cui la nostra Africa Orientale è completamente circondata. Ebbene gli avvenimenti delle ultime settimane sono serviti a capovolgere le intenzioni e i programmi dei nostri nemici.

Nel Mediterraneo le navi inglesi sono confinate nelle loro basi ai due punti estremi presso le due porte; la loro situazione è malsicura perchè sottoposta alle offese aeree che si sono spinte fino a Haifa e a Gibilterra. Il tentativo di spezzare tale posizione di inferiorità è fallito clamorosamente con perdite gravissime. Si è trattato di una battaglia aereo-navale grandiosa la cui importanza veramente storica si proietterà sempre meglio negli sviluppi futuri del conflitto. Anche se gli obbiettivi immediati delle due flotte partite da Alessandria e da Gibilterra possono prestarsi a varie ipotesi è certo che, sia col bombardamento di nostre basi sia coll'affondamento di nostre squadre sia col forzamento di nostri sbarramenti, Londra voleva giungere a dar la prova al mondo che gli inglesi erano ancora i dominatori del Mediterraneo: la vittoria di prestigio doveva eguagliare la vittoria strategica. Invece le due baldanzose flotte potentissime ed organiche nella loro struttura che si insuperbivano dei nomi delle più grandi navi da battaglia dell'Inghilterra, sono dovute fuggire precipitosamente e zoppicanti, molto zoppicanti. Non è stata sempre la teoria cara agli inglesi che la vittoria sul mare spetta alla flotta che rimane padrona dello spazio marittimo e che vi può navigare liberamente? Oggi la flotta che si muove liberamente nel Mediterraneo è la flotta italiana, mentre le squadre britanniche assottigliate di numero ed enormemente ridotte nella loro efficienza, si sono dovute rinserrare nelle loro basi vulnerate dal cielo. Le coste italiane, per cui si manifestavano prima del 10 giugno tante apprensioni interessate, sono intatte; non solo, ma è affermata la padronanza della navigazione colla Quarta Sponda sia pure colle difficoltà e coi pericoli naturali in tempo di guerra. Tale svolgimento a noi favorevole della situazione navale non mancherà di avere i più felici effetti per le fasi ulteriori della campagna ai confini dell'Egitto dove i piani di «passeggiate» sono rientrati grazie al valore delle nostre truppe che da parecchi giorni hanno fatto mutare le velleità offensive in preoccupazioni difensive.

Alla vittoria aereo-navale che, ripetiamo, è di importanza storica si aggiungono i successi ai confini del nostro impero. I programmi britannici per la nostra Africa Orientale erano esposti con assoluta sfrontatezza, tanto Churchill e i suoi accoliti si sentivano sicuri nelle loro ambizioni: l'Etiopia si sarebbe mutata in una fortezza assediata; nell'interno si sarebbero irradiate le fiamme della rivolta indigena; gli italiani sarebbero stati costretti in breve tempo a difendersi in pochi caposaldi circondati dalle tribù fra cui sarebbero ritornati i capi fuggiaschi di Tafari. A tale scopo non si erano forse formate delle bande principalmente ai confini del Kenia dove si agitava il principale fiduciario dell'ex-negus che intanto a Londra era di nuovo reinvestito di prerogative cadute in disuso? Contrariamente ad ogni previsione accarezzata dagli ambienti britannici e dai fogli che non hanno districarsi per intima compiacenza e servilismo dalla propaganda inglese, l'Etiopia non si mostra affatto nelle condizioni di fortezza assediata, bensì quale una vasta zona di forza nella nostra guerra totalitaria contro l'impero inglese; i più consapevoli ne sono proprio gli indigeni che avrebbero dovuto formare la massa di manovra per gli agenti dell'*Intelligence Service* e che invece restano a noi fedelissimi nel combattimento e nel lavoro; così ieri vennero conquistate Cassala e Gallabat, così oggi viene occupato il saliente del Kenia che indubbiamente costituiva il pericolo maggiore di infiltrazione e di incuneamento nella struttura geografica del nostro Impero. Sono questi dei colpi formidabili al prestigio inglese nel mondo africano, mentre d'altra parte sale il nostro prestigio presso popolazioni che hanno il culto della forza; sono imprese che debbono inorgoglirci perchè mostrano lo spirito aggressivo dei nostri soldati e dei nostri ufficiali anche in terre lontane che le contingenze della guerra hanno tagliato fuori dai contatti materiali colla Madrepatria. Potenziati la nostra autorità e il nostro prestigio, con generali audaci che hanno l'Africa nella loro anima e nel loro sangue, quali mète saranno impossibili per i soldati di Mussolini! Ma senza precedere i tempi ci è ragione di fierezza constatare che sono bastate cinque settimane a vedere i progetti inglesi sconvolti e rovesciati. Appoggiandosi al diritto inappellabile della spada, confortata di qua e di là dai confini dell'Impero dall'adesione delle popolazioni indigene che conoscono lo spirito di giustizia del nostro dominio, l'Italia Fascista si appresta alla grande successione africana.

Alfredo Signoretti

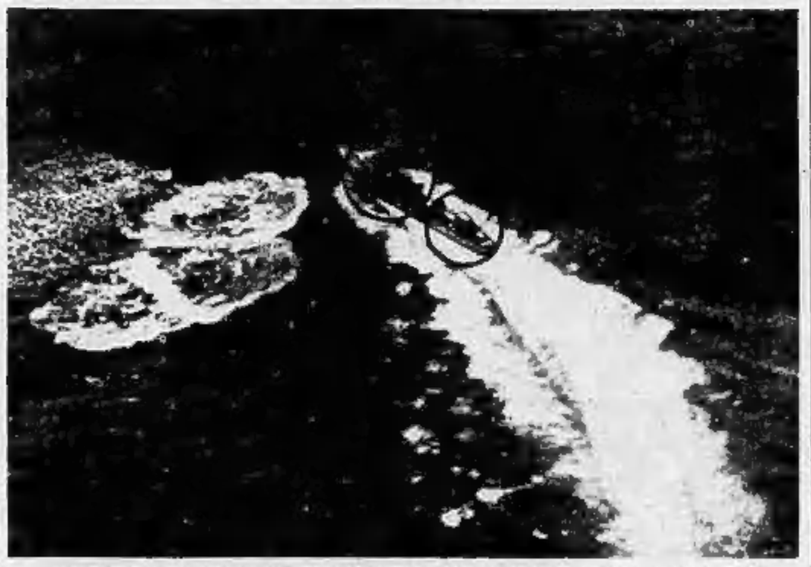
Centoventotto morti sbarcati dalla «Hood»

Algesiras, 15 luglio.

Le perdite subite dalla squadra inglese nello scontro con gli aerei italiani presso le Baleari sono confermate adesso da Gibilterra. Per quanto durante lo sbarco dei morti e dei feriti degli appartenenti alla squadra inglese, il pubblico sia stato respinto e tenuto indietro, e cioè affinchè esso non riuscisse a contare le vittime che venivano sbarcate, tale piano è fallito.

Due lavoratori spagnoli addetti ai «docks» hanno potuto assistere allo sbarco ed uscire poi coi diversi operai. Essi hanno contato per lo meno 128 morti e 28 feriti. Hanno poi riferito che quasi tutte le navi inglesi mostrano le tracce evidenti del combattimento. La corazzata Hood mostrava chiaramente un fianco colpito.

(D.N.B.)



Un caccia inglese colpito da due bombe, la prima fra il fumaiolo e i tubi di lancio prodieri, la seconda in corrispondenza del terzo cannone.

CRONACA CITTADINA

Orari ferroviari

L'inesauribile tema Torino-Verbano

Non sono certo questi i momenti per deplorare un disservizio ferroviario, sopratutto quando riguardi mète prevalentemente turistiche, e quando il disservizio derivi da una superiore necessità di economizzare treni e carbone. Ma il caso, ormai cronico e disperato, delle comunicazioni Torino-Lago Maggiore, per le quali tante volte e sempre invano abbiamo spezzate le ferride lancie, è diverso.

Qui non si tratta di deficienza numerica per ragioni economiche: i treni ci sono, ma la loro distribuzione, il loro orario, il loro gioco di coincidenze, sembrano ispirati all'intento di renderli praticamente inutilizzabili. E allora è proprio in nome dei principii economici e autarchici che la segnalazione e il tentativo di rimedio diventano doverosi. Un treno palesemente destinato a viaggiar semivuoto, e ad imporre ai pochi viaggiatori vistose perdite di quel tempo che — oggi più che mai — è anch'esso prezioso, rappresenta un'evidente sionatura. Meglio, se mai, abolirlo. D'altra parte non è detto che gli interessi di larghe zone debbano proprio venire calpestati, solo perchè hanno una base essenzialmente turistica. Quando il turismo (e sotto tale voce si comprende non solo il viaggio voluttuario, ma l'affluenza di villeggianti, degli sfollati, e tutti i traffici e commerci relativi) è praticamente la sola fonte di vita delle zone in parola — e il favorirlo è questione non di pubblico denaro ma di semplice fosforo nella compilazione degli orari ferroviari — la trascuranza diventa inammissibile. Tanto più quando è vietata l'automobile, che da molti anni rappresenta l'unico mezzo pratico per raggiungere da Torino la zona più tipicamente «torinese» del Lago Maggiore: la Arona-Stresa, e relativo entroterra montano.

Magnifica e sollecito è stato lo sforzo dell'Amministrazione ferroviaria nel ripristinare, con l'8 luglio, un largo servizio su tutte le linee, taluna delle quali addirittura migliorata rispetto all'immediato anteguerra. Perciò è tanto più notevole l'eccezione della Torino-Arona-Stresa, dove le comunicazioni, con l'8 luglio, sono ancora peggiorate rispetto al provvisorio orario ridottissimo di guerra, dei due treni giornalieri.

Nel senso ascendente, infatti, è rimasta una sola comunicazione diurna, se diurna può dirsi, con l'ora legale anticipata, la partenza alle 5,10 del mattino, prima del servizio tranviario, senz'altro risorsa che il non autarchico taxi per recarsi in stazione. Il secondo treno delle 7,22, e il terzo delle 12,05 — entrambi lentissimi, con lunghe soste a Santhià — mungono ad Arona, salvo una lontanissima eventuale prosecuzione con un diretto che, saltando le fermate locali, serve a ben poco, oggi che il traffico internazionale Torino-Sempione è praticamente inesistente. E manca altresì, ad Arona, ogni coincidenza con la navigazione o l'autocorriera rivierasca. Il quarto ed ultimo treno parte da Torino alle 18,07, e non serve che per il pernottamento ad Arona, qualunque sia la destinazione. Totale, come abbiam detto, uno: il treno antelucano.

Nel senso discendente, il tratto Domodossola-Stresa-Arona è servito da ben tre treni di primo mattino che s'inseguono a un'ora di distanza; alle 8 il servizio locale della giornata è pressochè esaurito, dovendosi attendere sino alle 18 — nel tratto Stresa-Arona — la successiva corsa. Due sono le comunicazioni giornaliere con Torino, da qualsiasi stazione del Lago o dell'Ossola, anche quelle servite dai diretti. Partenza da Baveno, per esempio, alle 6,57 (sciagurato per l'ora troppo mattinale tutto il popoloso entroterra del Golfo Borromeo) per giungere ad Arona alle 6,33, donde si riparte per Santhià alle 7,12, esattamente quattro minuti prima dell'arrivo ad Arona del secondo treno locale proveniente dal Lago! Quali inderogabili esigenze di servizio impediscono all'Arona-Santhià di attendere, tardando qualche minuto, comodamente ricuperabile lungo il percorso senza compromettere la successiva coincidenza a Santhià? La seconda e ultima comunicazione parte da Baveno alle 17,44 per giungere a Torino — dopo un'oretta di sosta ad Arona — alle 22,12.

Gli altri due treni della Arona-Santhià sono assolutamente sterili, senza larve di coincidenze. Caratteristico il cosidetto diretto (parziale sopravvivenza dell'antico diretto internazionale) che nasce ad Arona alle 13,42, ferma in tutte le stazioni, e muore a Santhià — quando sarebbe bastato posticiparlo di un'ora, per fargli raccogliere ad Arona il diretto discendente da Domodossola (possibilmente integrato nelle fermate locali sulla Stresa-Arona), fermi restando la coincidenza a Santhià col diretto giungente a Torino alle 17,25.

Otto treni, nei due sensi, per tre cattive, pessime comunicazioni complessive! Un rimedio a tanto assurdo pare imporsi d'urgenza.

al. far.

Ai Fasci Femminili

Continuano ininterrotte le offerte per i soldati

Continuano a pervenire al Fascio Femminile, ininterrottamente, le offerte di Enti, Ditte e privati destinate all'assistenza ai soldati.

Diamo il secondo elenco degli offerenti, comunicato dalla Federazione dei Fasci femminili. Essi sono: F.I.A.T.; Provincia di Torino; Compagnia Italiana Westinghouse; Soc. Italiana Ceat; Cotonificio Valle di Susa; Consiglio di Patronato Opera Naz. Protezione Maternità Infanzia; Mono Service Italiana; Manifatture F.R.I.G.T.; Unione Industriale; Manifatture Lanificio Giordano; Soc. Naz. «Dante Alighieri»; Cartiere G. Bosso; S. A. S. Ettore Sobrero; Regia Prefettura di Torino, Ufficio Stampa; Accademia Filarmonica; Impiegati e Maestranze Ditta Frattale e Figlio; Maestranze Ditta Frattale e Varetti; S. A. Vinci; Cartoleria Centrale.

Si fa presente ai dirigenti di Enti e di Ditte ed ai privati che desiderano far giungere la loro offerta, di interpellare il Fascio femminile prima di scegliere gli oggetti o comunque la natura di ciò che si desidera offrire. Ciò per evitare il cumulo di oggetti eguali, per variare al massimo l'assistenza e per adeguarla anche ai bisogni del momento.

Il Re Imperatore riceve alla Reggia il Prefetto e le Gerarchie di Torino

Sua Maestà il Re Imperatore nel pomeriggio di ieri ha ricevuto in udienza a Palazzo Reale le maggiori Autorità e Gerarchie di Torino.

Erano presenti il Prefetto, il Podestà, il Federale, il Preside, il Comandante della Difesa Territoriale, i Comandanti dei Presidi Militare, Aeronautico e della Milizia, il Primo Presidente ed il Procuratore Generale presso la R. Corte d'Appello.

Le Autorità e Gerarchie hanno reso l'omaggio devoto della Città e Provincia di Torino all'Augusto Sovrano che si è compiaciuto trattenerle in affabile colloquio.

Una Messa a Casa Littoria

pei Caduti della Leg. Universitaria

Nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, per iniziativa della Legione Universitaria Principe di Piemonte, sotto gli auspici della Federazione, si è svolta ieri mattina una solenne funzione religiosa in memoria di tre gloriosi Caduti in guerra che appartennero alla Legione: il C. M. ten. Annibale Lovera di Maria; il C. M. ten. Manlio Ferrarini; il ten. pilota Polinio Biccolini che immolarono la loro giovani vite per la vittoria.

Alla funzione, che si è svolta nella cripta del Sacrario, sono intervenuti: l'Eccellenza il Prefetto, l'Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà, il Presidente della Provincia, il Questore, il generale Odetti di Marcorengo, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il prof. Bibolini direttore del Politecnico, il dott. Teppati segretario del G.U.F., un rappresentante per il Comando di Zona della Milizia molti ufficiali di carie armi e specialità ed altre personalità. Il Segretario Federale con i vice-Federali, i componenti il Direttorio, le Fiduciarie dei Fasci Femminili e le sue collaboratrici, il Fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti, ha ricevuto le autorità ed ha accompagnato i familiari più stretti ed i parenti dei Caduti nel Sacrario ove un reparto della Legione Universitaria, di cui era presente il comandante console ing. Domenico Mittica con molti ufficiali, prestava servizio d'onore.

Il cappellano della Legione centurione don Ariolo ha celebrato la Santa Messa che si è svolta in una atmosfera resa ancor più mistica e commovente, dal suono degli immortali Inni della Patria ritmati secondo la cadenza funebre. Alcuni ai genitori ed ai fratelli degli eroici Caduti si sono stretti i compagni degli scomparsi che hanno militato con loro nelle file della Legione Universitaria.

Caduto per la Patria

Benchè nato ad Albano di Piave, nella provincia di Belluno, Renato Rinaldi, soldato del 91° Fanteria, caduto sul fronte occidentale, potevasi dire un piemontese; tale egli era, infatti, d'adozione essendo venuto ancor bimbo nella nostra città. Nella nostra città si era sposato quattro anni or sono e un amore di bimba rallegrava la sua casa, la piccola Germana di due anni. Renato Rinaldi era partito tre anni fa per compiere il suo dovere di soldato lasciando

la professione di meccanico e da allora la sua piccola famiglia lo aveva riabbracciato soltanto dopo lunghi periodi di assenza. Tutti quanti lo conoscevano hanno di lui un ricordo vivo e affettuoso. La sua donna, questa giovane donna coraggiosa, la compagna per così breve tempo della sua vita, la sua sposa, ci ha capesso con poche parole scarne che supevano di pianto tutto l'orgoglio di aver dato alla Patria il suo diletto marito.

*

L'eroico Caduto ricordato ieri su queste colonne non si chiama Fedele Enrici, ma FEDELE ENRIU'.

Il campo allievi ufficiali della « Principe di Piemonte »

Sono partiti per il periodo applicativo al campo gli allievi ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Si tratta degli allievi che compiono il secondo periodo preliminare del corso al termine del quale avranno l'onore di vestire la gloriosa divisa dell'Esercito. I giovani, che durante l'anno hanno seguito le lezioni teoriche e partecipato alle esercitazioni pratiche, saranno impegnati in questo periodo di sana e severa vita al campo, nelle esercitazioni di tattica e daranno prova della loro volontà e del loro entusiasmo. Li comandano valorosi ed esperti ufficiali agli ordini del prode console Mittica

Speciale illuminazione per viaggiare sui tram con le tendine rialzate

Nell'intento di ottenere una maggiore areazione alla vasta utenza delle vetture tranviarie, si sono emanati con le autorità provvedimenti riguardanti l'illuminazione nell'interno delle vetture stesse nelle ore notturne.

Si sono attuati in via di esperimento su alcune vetture — e il provvedimento verrà successivamente esteso a tutte — attorno alle lampade azzurrate dei paralumi cilindrici che circondano la lampadina e che impediscono la formazione di zone di luce all'esterno delle vetture stesse.

La circolazione automobilistica e l'azzurramento

I nuovi sistemi per l'occultamento dei fari

Recentemente sono state rese note le nuove disposizioni per la circolazione notturna delle automobili ed il sistema di occultamento dei fari. Fino al 25 di agosto restano in vigore le norme già note ed applicate in pratica relativo all'azzurramento dei fari; ma a quella data nuove disposizioni dovranno entrare in vigore. Poichè con il declinare dell'estate — dopo il 15 agosto le notti si allungano — ci dovrà fare un maggior uso dei fari per la circolazione automobilistica sono state ideate speciali cuffie in pelle o in tela cerata per i fari che da una fessura, collocata in modo opportunamente studiato, permetteranno lo spiegamento di un fascio di luce bianca che può non illuminando il terreno consente al guidatore una buona visibilità.

Così il fascio di luce che in un certo modo si può dire rimanga come sospeso nell'aria non rifrangendosi in alcun modo, non è visibile dall'alto. In seguito diremo più ampiamente delle nuove norme stabilite per l'occultamento dei fari.

Un morto e due feriti per il crollo di un ponte di una casa in costruzione

Ieri mattina, nel cantiere di via Romani 17, dell'impresa Luigi De Bernardi, l'impensierita rottura di un ponte di legno lungo vadere da tre metri d'altezza due muratori; mentre, due caderano, un terzo operaio stava passando sotto il ponte e rimaneva colpito dal trave. Al San Giovanni i tre feriti venivano medicati: Pietro Falabrin fu Gaetano, di 54 anni, abitante in via Rivoli 4, per frattura di un malleolo e giudicato guaribile in 2 mesi; Guerrino Solotti fu Stefano, di 55 anni, abitante in via Palestina 47, per contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili in pochi giorni; e il terzo — il più grave — il trentatreenne Duorino Cerrito, abitante in piazza Gran Madre di Dio 14, ricoverato in pericolo di vita per la frattura della volta e della base cranica. Infatti, poco dopo, il poveretto decedeva.

Il lieto fine di un viaggio di nozze fuori stagione

La signorina minorenne M. F., residente nella nostra città, nel 1939 ebbe la ventura di conoscere il ventisettenne B. A., allora studente, col quale contrasse una relazione sentimentale. Nell'agosto dell'anno successivo la signorina fu invitata da una famiglia di vicini di casa a trascorrere quindici giorni a Pietra Ligure per le balneazioni e, previo consenso del padre, accettò. Senonchè, sbarcato al Mar Ligure coll'Adriatico, anzichè a Pietra Ligure la ragazza partì in auto coll'innamorato alla volta di Venezia, dove sposatosi, mandato vita d'albergo, per quasi tutti i quindici giorni. Solo all'ultimo trovò il tempo di recarsi, ma sempre in dolce compagnia a Pietra Ligure. Passarono l'estate e l'autunno, venne l'inverno. E col dicembre cominciarono a farsi palesi le conseguenze di quelle gaudia d'imprevista. La fanciulla piangeva, il padre tempestava, ma al passato non v'era rimedio e bisognò aggiungere all'unico posto che rimaneva: quantunque il seduttore. La colpevole per ratto consensuale di minorenne in sposa, la causa fissata, istruita, sentita. Nel frattempo le cose si sono sistemate così bene che il Pretore ora scarcerò la accusata ieri in soddisfazione di vedersi presentare un certificato parrocchiale che attesta essersi i due giovani sposati giorni or sono, decise non di più rimetterla nelle mani dell'ordinamento giudiziario, ma bensì nelle più affettuose braccia del marito.

Un morto e due feriti per il crollo di un ponte di una casa in costruzione

Ieri mattina, nel cantiere di via Romani 17, dell'impresa Luigi De Bernardi, l'impensierita rottura di un ponte di legno lungo vadere da tre metri d'altezza due muratori; mentre, due caderano, un terzo operaio stava passando sotto il ponte e rimaneva colpito dal trave. Al San Giovanni i tre feriti venivano medicati: Pietro Falabrin fu Gaetano, di 54 anni, abitante in via Rivoli 4, per frattura di un malleolo e giudicato guaribile in 2 mesi; Guerrino Solotti fu Stefano, di 55 anni, abitante in via Palestina 47, per contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili in pochi giorni; e il terzo — il più grave — il trentatreenne Duorino Cerrito, abitante in piazza Gran Madre di Dio 14, ricoverato in pericolo di vita per la frattura della volta e della base cranica. Infatti, poco dopo, il poveretto decedeva.

Segnando la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Sedie a sdraio - Novità.
Dalle vie XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. I. Carlotti): Ore 21: «Il signore dell'ascensore» di L. Pirandello.
MAFFEI: Comp. Rivista «Frizzi»: ore 17 e ore 22: «Il piacevol quelle cose...»

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La maschera di Parigi» (Ulan).
AUGUSTUS: «Re trovato l'amore».
BALBO: «L'uomo che vide il futuro» e «Dolce inganno» (K. Hepburn) D. 1,50.
IDEAL: La bionda della strada (2ª visione) e «Viaggio impreviste» e cinedisegni.
STATUTO: «Le due madri» (in Sicilia) e «Voglio vivere con Letizia» (Assia Noris, Melnati) e Comunque di guerra.
NAZIONALE: «Il socio invisibile».
MAFFEI: «Mamma Colibrì» e C.a Irish.
MASSIMO: Femmine dei porti (Bolster del Rio e Quartieri di fuoco, D. 1,2).
ELISEO: «Pulcini alla sbarra» e «Fuoco dell'amore» (Barbara Stanwyck).
COLOSSEO 2 film: «Contribuenti di mezzanotte» e «Delizia bianca» L. 1,10.
C. ALBERTO 2 film: Quadiglia di baci.
AQUILA: «Zanna e artigli» e altro film.
FORTUNIO: «Fuggiasco» e Varietà.
SAVOIA 2 film: «Mazurka tragica».
REX: «Mayerling» con Danielle Darrieux e Charles Boyer. Dopol. 1,40.

NAZIONALE: Il socio invisibile

con Maltagliati, Tofano, Riento. Luce: *Incontro del Duce col Führer Ingresso 1,60 — Dopolavoro 1,20*

Bollettino Demografico

16 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MORTI	18
MATRIMONI	18

STATO CIVILE

16 Luglio 1940 XVIII.

Provera Leopoldina fu Antonio, a 58, da S. Angelo Lomellina, pensionata, v. Cairoli 2 — **Jarelli Anna** v. Vernetti, a. 78, da Galliate, rentiera, v. Monterosa 42 — **Lanfranco Maria** v. Novara, a. 75, da Torino, casalinga, v. Peloroa 10 — **Massa Pietro** fu Giovanni, a. 63, da Vigevano, sellaio, v. Pallestrina 4 — **Visini Alessandro** fu Luigi, a. 80, da Zumaco, pensionato, v. Balme 7 — **Marsini Concetta** fu Claudio, a. 68, da Lavena, casalinga, v. S. Balzarano 6 — **Albano Maria** v. Maritano, a. 71, da Torino, casalinga, v. Basilica 13 — **Massino Maria Luisa** m. **Coppola**, a. 63, da Soluzzo, agiata — **Grosso Giuseppe** fu Costanzo, a. 54, da Chiusa S. Michele, operaio — **Calignani Angela** v. **Bello**, a. 71, da Torino, casalinga — **Chiesa Vincenzo** fu Felice, a. 76, da Torino, pensionato — **Rossi Settimo Carlotta** fu Felice, a. 82, da Revello, Fiato delle Carità — **Stevenin Nicola**, a. 25, da Gressoney, contadino — **Giolli Claudenzio** fu Giovanni, a. 51, da Omegna, operaio — **Pagliari Secondo** fu Giuseppe, a. 55, da Alba, calzolaio — **Mora Pier Giulio** di Attilio, g. 6, da Torino — **Manfiera Giovanna** fu Giovanni, a. 60, da Torino, casalinga — **Lucchiara Pier Giorgio** di Mario, g. 3, da Susa.

BORSE e MERCATI

TORINO, 16 luglio.

TITOLI	Prezzi	Obbligaz.	TITOLI	Prezzi	Obbligaz.
Rend. 3,5	73,50	73,90	Riel	695 —	697 —
Id. 5 p.	94 —	94 —	Abarelli	108,50	108,50
Rend. 5%	92,60	93,50	Pirelli	537 —	550 —
Id. 5 p.	92,30	93 —	Edis Fr.	100 —	100 —
Rend. 3,5	71,50	71,50	Saviat.	207 —	210 —
Id. 5 p.	71,65	71,65	Veblen	274 —	275 —
Red. 5%	93,50	93,75	Ilcea	115 —	115 —
Id. 5 p.	93,80	93,75	Mangen.	242,50	250 —
B.T.S. '35	100 —	100 —	Flidelier	182 —	185,50
Id. '36 I	94,15	94,10	Riva	205 —	207,50
Id. '36 II	94,10	94,05	Stura	132 —	133 —
Id. '37	97 —	97,10	Arnaldo	54,05	55 —
Id. '38	96,50	96,10	Westing.	301 —	301 —
Tor. 4%	100 —	100 —	Villarlani	123 —	123,50
Id. 5% '35	101 —	101 —	Air	251 —	255 —
Id. 5% '37	101,50	102,50	Schiapp.	78,75	79 —
S. Paolo 3	70,50	69,75	Lanza	240 —	240 —
Id. 5%	100 —	100 —	Ansa	100 —	100,75
Ist. Acc. 4	100 —	100 —	Ramarini	68 75	69 —
Prov. 5%	99,50	99,50	Monteo.	370 —	370,50
Id. 4,5	93,50	93 —	Talco-Gr.	149 —	149 —
Id. 4	87 —	87 —	Attista	145 —	147 —
Cred. 4%	101 —	101 —	Montecat.	1501,25	1508 —
Imi. 4%	105 —	105 —	Argent. F.	140 —	140 —
Ist. 4%	374,50	379,50	Zuccheri	70 —	70,50
Ribel	— —	— —	Fiorio	80 —	80 —
Ass. Gen.	600 —	600 —	S. Gobain	30,50	70,50
Mediter.	545 —	547 —	Acqueotto.	1360 —	1350 —
Meridion.	1005 —	1006 —	C. Lanza	73 —	73,25
Per. Sard.	127,50	128,25	Viscosa	425,50	428 —
Nav. A.I.	492 —	500 —	Viscosa M.	312 —	312 —
Italgas	13,75	13,75	Fiat	1 95	1 95
Sip	60,375	60,25	Beni St.	940 —	940 —
Terni	1035,50	1050 —	Cotoni Ital.	139,50	139,50
Valdarno	214 —	214 —	Bergamas.	141 —	141 —
Meridi. El.	346 —	347 —	Form. R.	196 —	196 —
P.C.E.	87,75	89,75	Parm.	200 —	200 —
Sevo	94 —	96 —	Prist	173 —	171 —
Edison	143,50	150,50	Alba	278 —	270 —
Unes	11,70	11,75	Risanam.	825 —	905 —

TORINO: Titoli trattati N. 1800.
CAMBI: Svizzera 449,75; New York 89,90; Portogallo 75,85; Svezia 472; Germania 780; Argentina 425; Turchia 1529.

MILANO, 16 luglio

TITOLI	Prezzi	Obbligaz.	TITOLI	Prezzi	Obbligaz.
Centrale	1393 —	1401 —	Bresciana	361 —	361 —
Cent. Ven.	116 —	116 —	Piacent.	372 —	373 —
Edisonia	28 25	28 —	Emiliana	675 —	678 —
Conti ni	1750 —	1750 —	Bastogi	195 —	193 50
Fiat	261 —	261 —	Id. ord.	105 50	105 75
Ilcea	114 —	170 —	Terni	153 —	153 —
Olcese	870 —	874 —	Vicosa	302 —	303 —
Da Angeli	1400 —	1401 —	Fornara	199 —	199 —
Linifizio	340 50	340 —	Distillerie	301 50	302 —
Pirelli	674 —	683 —	Edisonia	721 —	722 50
Rubatti	693 —	693 —	Mont. I.	1360 —	1360 —
Tosi	93 —	93 —	Pirelli	16 50	16 50
Un. Mar.	350 —	351 —	Andes	80 —	80 25
Unarado	418 —	414 —	Fondi R.	126 —	125 50
Rossi	3035 —	3035 —	Beni St.	939 —	937 50
Tarzetti	102 50	102 50	Saiciaria	48 50	49 50
Cucciati	326 —	327 —	Bastogi	32 —	32 —
Bertasio	55 50	56 —	Alberghi	67 —	67 25
Chatillon	90 50	91 —	Balteau	2000 50	2000 25
Cantoni	292 —	293 —	Pirelli R.	1650 —	1650 —
Ilva	207 —	207 25	Pirelli C.	615 —	615 —
Metalli R.	363 —	362 —	Rinascente	1720 —	1720 50
Dalmine	181 —	181 —	Fr. Tosi	1720 —	1721 —
Breda	415 50	413 —	Saria	80 —	80 —
Bianchi	105 50	105 —	Tivi	107 —	108 —
Isotta	93 —	99 75	Burgo	492 —	492 50
Rogatino	108 —	101 —	Ind. Rati.	32 75	32 75
Aeroltal.	187 75	16 25	Sini	626 —	626 —
Fiat	252 50	251 —	Marelli	101 —	100 —
Dinamo	393 —	391 50	Milanese	70 —	69 —

BESTIAME. — Alba, 16: da macello: vitelli piemontesi al Mg. 62-64; id. della coscia 80-90; vitelloni 56-60; vacche 30-42; da aliev. e da lavoro: vitelloni 500-1200 cad.; maiali 200-230 cad.; vacche 2000-3000 cad. — **Arquata Scrivia**: buoi al Mg. 56-65; vacche 45-56; vitelli 56-60; agnati 76-80; maiali grassi al 85-90. — **Castellamonte**: vaccini al Mg. 78-85; vitelli 70-75; vacche 50-58; suini grassi 70-74; lattonzoli 210-260 cad.; pesone 200-230 cad. — **Chieri**: buoi al Mg. 50-62; vacche grasse 58-60; vitelli 58-60; agnati 70-80; maiali grassi 80-90; id. lattonzoli 120-160 cad. — **Cavi Ligure**: buoi al Mg. 50-52; vacche 40-46; vitelli 52-57; suinati 76-80; maiali grassi 78-85. — **Lodi**: buoi al Kg. 6,60-6,85; vacche 5,10-5,50; vitelli da 9,150-9,50; maiali grassi 7,50-7,80. — **Novara**: buoi da macello al Kg. 49-55; vitelli 72-81; suinati 50-58; vacche 26-34. — **Oleggio**: buoi grassi la qual. al Q.le 525; id. 2ª qual. 480; vacche da macello 1ª qual. 330-370; id. 2ª qual. 280-300; vitelli la qual. al Kg. 8; id. 2ª qual. 7,10. — **Pinerolo**: vitelloni al Mg. 58-60; vitelli da macello 66-74; vitelli d'allevamento 45-70; vacanti piemontesi 68-80; tori 56-62; buoi 54-56; vacche 38-50; suinetti al Kg. 4-4,80; lattonzoli 200 cad. — **Saluzzo**: vitelli da latte, 400-600 cad.; maiali magroni al Mg. 100-110; lattonzoli 140-180-250 cad.; vacanti piemontesi al Mg. 50-70; id. della coscia 90-100. — **Savigliano**: tori della coscia al Mg. 54-70; buoi 48-60; vacche 46-46; vitelli 65-64; vitelli della coscia 80-88; manzetti grassi 72-74. — **San Damiano d'Asti**: vacche da lavoro 3000-4000 cad.; vacche da macello al Mg. 38-50; vitelli da macello 65-70; id. da coscia 88-95; id. da aliev. 700-1000 cad.; lattonzoli 250-650 cad.; maiali da macello al Mg. 82-86; maialetti da latte 80-140 cad.

FORAGGI. — Arquata Scrivia, 16: fieno maggengo al Q.le 38-60; agostano 35-56; terzuolo 32-54; paglia di frumento 16-18. — **Castellamonte**: fieno maggengo al Mc. 5,50-6,70; agostano 5,25-5,50; terzuolo 4,50-4,70; paglia di frumento sciolta al Q.le 15-17; id. pressata 13-14. — **Vini. — Asti**, 16: paliolo all'Hl. 200-240; barbera 180-200; dolcetto 150-180. — **Arquata Scrivia**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 150-160. — **Chieri**: freisa fine, la brenta 45-52; barbera da bottiglia fine 70-84; comune da pasto 45-60. — **Cavi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 155-165. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 140-160.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Società di fatto tra la ditta **Atlet di Capellaro Federico** e **Bozzalla Giovanni**, via Genova 144 e di quest'ultimo anche in proprio. Sent. 12-7-40 estende al **Bozzalla Giovanni** ed alla Società di fatto il fallimento già dichiarato dalla ditta Atlet in persona del Capellaro Federico. Giudice delegato rag. Prestamburgo. Curatore Bianchi dott. Rino. Chiusura verifica crediti 24-8 ore 10. — **Perazzoni Giuseppe**, esercente fonderia metalli, via Nizza 507. Sent. 16-7-40 chiude le operazioni per riparto dell'attivo (1.5681 per cento). — **Pession Giuseppe**, negozio legna e carbani, c.so Belfiore 51. Sent. 15-7-40 annulla il piccolo fallimento. Comm. giud. rag. Massaro 24. tore.

NOTIZIARIO

Il Torneo internazionale di tennis indetto dal Circolo Tennis di Abbazia che doveva avere il suo svolgimento dal 22 al 28 luglio è stato rinviato per la concomitanza dell'incontro internazionale Ungheria-Italia che avrà luogo a Riccione.

Questa sera a Vienna il peso gallo Serpa affronterà il campione germanico della categoria, Weiss, al limite di 57 Kg.

La rivincita Oldoini - Deyana avrà luogo questa sera a Milano nel corso della stessa riunione che vedrà l'effettuazione dell'incontro Locatelli-De Laurentis.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Dina Provera

Ne danno il tristissimo annunzio i fratelli dott. prof. **Cesare**, **Angiola** in **Rapelli**, dott. comm. **Giovanni** (Massaua) con le rispettive famiglie, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 16,30, da Corso Cairoli 2.

Si prega di non inviare fiori.

Per espressa volontà della Defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Industria Stagnole** annunciano con dolore la morte del Sig.

Gaspare Petrino

da molti anni ottimo ed apprezzato Sindaco della Società.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-193

Ieri improvvisamente spirava

Masera Pietro

La moglie, le figlie, i generi, il fratello, la sorella, la cognata, i nipotini e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali mercoledì, 17 corr., alle ore 15,30, da via Palestrina n. 4.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Società An. **Officine Moncenisio** già An. Bauchiero annuncia con profondo dolore la morte del suo Vice-Presidente

Gr. Uff. Lodovico Goisis
Cavaliere del Lavoro

Torino, 15-7-1940-XVIII. 3588

Il 14 luglio mancava ai suoi cari

Teresina Como
Lingerista

Corso Principe Oddone 33.

MEMENTO

Venerdì 19 corr. 30° anniversario della dipartita dell'indimenticabile **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO** verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 8 al Cimitero Generale nella tomba di Famiglia e alle ore 9 nella Chiesa del Corpus Domini. La famiglia ringrazia quanti vi si uniranno alle sue preghiere

SPORT

La formazione dei ruoli del Campionato di calcio

Roma, 16 luglio.

Il D.D.S. tenuto conto delle classifiche dei Campionati 1939-40 ha così formato d'ufficio i ruoli dei Campionati nazionali serie A e B per la stagione 1940-41:

Serie A (in ordine di classifica): 1. Ambrosiana-Inter; 2. Bologna; 3. Juventus; 4. Lazio; 5. Genova 1893; 6. Torino; 7. Roma; 8. Milano; 9. Novara; 10. Venezia; 11. Bari; 12. Triestina; 13. Fiorentina; 14. Napoli; 15. Atalanta e Bergamasco; 16. Livorno.

Serie B (in ordine di classifica): 1. Liguria; 2. Modena; 3. Lucchese; 4. Anconitana; 5. Siena; 6. Brescia; 7. Alessandria; 8. Padova; 9. Pro Vercelli; 10 Udinese; 11. Fanfulla; 12. Pisa; 13. Verona; 14. Palermo; 15. Vicenza; 16. Reggiana; 17. Macerata; 18. vincente Savona-Spezia.

Serie C: 127 squadre.

Le Società sono state invitate a regolarizzare le loro iscrizioni entro il 31 corrente, con il versamento delle seguenti tasse: annuale di associazione (serie A, lire 300; serie B, lire 200; serie C, lire 150); iscrizione al Campionato (serie A, lire 1500; serie B, lire 1000; serie C, lire 750).

Per i posti disponibili in serie C e per quelli che si rendessero liberi per la rinuncia di qualche squadra iscritta d'ufficio, tenuto conto della formazione del girone, giusto come è prescritto dal Direttorio Federale (numero 10 del comunicato numero 35 del 27 maggio 1939) le Società che ritenessero potervi aspirare devono far pervenire nel termine avanti fissato del 31 luglio 1940 la domanda di partecipazione corredata dalle relative tasse.

Un incontro di vela fra Germania, Ungheria e Italia

Roma, 16 luglio.

Un incontro internazionale di vela fra Germania, Ungheria e Italia sarà disputato in tre regate a vela che si svolgeranno successivamente in Ungheria (Balaton 23-25 luglio), Germania (Wannsee 2-5 agosto), Italia (Trieste 31 agosto-3 settembre). Ogni regata consisterà in tre prove e sarà corsa su jole olimpioniche in numero di due per ogni nazione, su un percorso di sei miglia.

I corridori prescelti per «Italia-Ungheria» di ciclismo

Roma, 16 luglio.

Per l'incontro su pista fra le squadre rappresentative d'Italia e d'Ungheria che si svolgerà il 28 corr. al Velodromo Vigorelli di Milano la F.C.I. ha designato i seguenti corridori: Nervi, Musocchi per la gara di velocità, a cronometro e tandem; Nervi, Musocchi, Marini e Biondi per i 4000 metri ad inseguimento. Riserve: Guglielmetti e Ragni.

A sua volta la Federazione ungherese ha designato, con la riserva da precisare, i gareggianti: B. Nagy, K. Notas, F. Elles, F. Pelvani, I. Bodai, I. Linkay e I. Rajai.

NOTIZIARIO

Il Torneo internazionale di tennis indetto dal Circolo Tennis di Abbazia che doveva avere il suo svolgimento dal 22 al 28 luglio è stato rinviato per la concomitanza dell'incontro internazionale Ungheria-Italia che avrà luogo a Riccione.

Questa sera a Vienna il peso gallo Serpa affronterà il campione germanico della categoria, Weiss, al limite di 57 Kg.

La rivincita Oldoini - Deyana avrà luogo questa sera a Milano nel corso della stessa riunione che vedrà l'effettuazione dell'incontro Locatelli-De Laurentis.

come l'ala che non lascia **IMPRONTA!**

è il FLOS LACTIS, la nuova crema per barba che consente di radersi ogni mattina senza l'uso del pennello e del sapone. Il vostro viso non sarà irritato nè screpolato; la vostra epidermide si manterrà fresca e vellutata perchè il rasoio scivolando il viso unto da un leggero strato di FLOS LACTIS non subirà irritazioni di sorta. Spalmate un po' di FLOS LACTIS passate il rasoio in pochi minuti il vostro viso è perfettamente raso, lucido, senza striature sanguinose, senza irritazioni di sorta

FLOS LACTIS alla CREMA PER BARBA
FIORELLA LAVANA

GRANDE ALBERGO
MIRAMONTI
(Gestione Pintori) - CARESSIO (Cuneo)
Cura Acque di San Bernardo
(gotta, uricemia, ricambio)

ALASSIO LAIGUEGLIA
Golfo e spiaggia meravigliosi

DUELLI EPICI
nel cielo del Mediterraneo

Eroismo e gloria dei nostri aviatori - Idro alla caccia di una portaerei nemica

(Da nostri inviati)

Da un nostro idrocaccia.

L'ordine di decollare era giunto qualche minuto prima. Nel breve tratto di mare, fra lamelle d'argento e il lene sciabordio delle onde, gli idro della formazione I-Cant. Z 506 B, *già carichi di bombe, erano pronti. I meccanici avevano messo in moto le eliche e si aspettava soltanto che l'olio si riscaldasse nei cilindri.*

In quell'attimo di attesa il colonnello comandante lo stormo volle radunare attorno a sè gli ufficiali e gli equipaggi, certamente non per dire loro nessuna di quelle parole magnifiche che tanto spesso si leggono nei libri e nelle storie riguardanti delle battaglie; d'altra parte i suoi uomini non avevano bisogno di incitamento nè di sprone.

Nella battaglia della Jonio

Da due giorni, da quando cioè si era iniziata la grande battaglia aeronavale della Jonio, essi erano stati — come dire? — di prima schiera. A undici successive, per tutto il pomeriggio del 9, incuranti della reazione antiaerea nemica, incuranti dei caccia lanciati dalla nave portaerei, gli uomini dello stormo, venienti da miglia e miglia di distanza, si erano avvicendati sul luogo della battaglia, e fra le pioggie rade sprigionantesi dai grossi pezzi da 380 e fra le cortine nerastre delle nubi artificiali somiglianti alle bacche di oscultamento, essi avevano trovato o individuato le grosse navi da battaglia e si avevano rovesciato sopra il loro carico micidiale.

E uno dei loro, un capitano di 33 anni, piccolo e magro ma secco e scattante come un virgulto, aveva colpito nel segno, centrando due bombe da 250 chilogrammi a poppa di una delle unità nemiche maggiormente dietro la cortina del contrasto, con tutto il complesso delle batterie. L'ufficiale puntatore in direzione, un sottufficiale di complemento dal volto fresco e sereno di fanciullo, e un sergente maggiore armiere ebbero un grido di gioia quando, alla scoppio si rialzò un'alta fiammata, subito coperta da un fitto fumo grigiastro. Durante il tempo di allontanamento per riprendere quota e riportarsi sul bersaglio e ripetere l'attacco, il fumo era andato aumentando, si era fatto più spesso e più nero, e copriva tutta la parte poppiera.

L'unità nemica, intanto, aveva notevolmente diminuito di velocità, velocità che in precedenza si aggirava fra le 24 e le 26 miglia orarie; e i suoi pezzi, i grossi come i piccoli, avevano cessato il fuoco. Al momento dello scoppio la corazzata si trovava al centro della formazione, ad eguale distanza fra le sue due sorelle. Quando il capitano ritornò sulla formazione, la nave colpita si trovava distanziata discretamente dalle prime, mentre la terza le presentava sulla destra, per poi superarla e prenderne il posto sulla linea di combattimento.

Nello stesso tempo, due caccia, dopo una conversione a tutto vapore, stavano portandosi a fianco della corazzata traballante e incerta come un pachiderma ferito, e mitragliavano dall'alto, tutte le batterie della loro mitraglia e dei loro pezzi antiaerei. Fra gli scoppi e i sibili, il secondo lancio risultò giunto come gittata, ma leggermente sbagliato in direzione, perchè in una suprema e convulsa manovra, la nave aveva potuto all'ultimo momento convergere leggermente sulla destra.

Un compito e una promessa

A uomini di questa fatta, che il successo raggiunto esaltava più di ogni parola e più di ogni premio, il colonnello non aveva bisogno di tirare su il morale. Voleva semplicemente indicare ai suoi ragazzi un compito e averne una promessa.

— Ci viene segnalato che fra i diversi gruppi in cui si è frazionata la squadra inglese, dopo la lezione dell'altro giorno, si trova... la nostra migliore amica: la portaerei. Chiunque di voi ha la fortuna di incontrarsi al tutti subito sopra e cerchi di liquidarla per sempre. Intesi?

— Intesi! risposero brevemente gli uomini.

E partirono. Il calcometro in tasca alla formazione. Volavano sicuri verso la mèta invisibile e lontana. Da tre ore l'apparecchio-civetta li aveva preceduti; e scoperta la squadra nemica non l'aveva lasciata più; e piccolo colibrì d'argento, librato alle grandi altezze, chiamava, chiamava. Da altri campi, altri aerei accorrevano al richiamo. Pattuglie, gruppi o aliamo.

Toccò al colonnello comandante la formazione degli idro di incontrare per primo la squadra inglese. Questa navigava a pattuglia rovesciata. Due navi da battaglia ai lati, e, al centro, un poco arretrata, la nave portaerei. A protezione, la linea di fronte, come se eseguissero una parata, alcune navi minori: qualche incrociatore e dei caccia. In tutto undici unità.

Erano le 18 precise quando avvenne l'incontro. E il sole si abbatteva all'orizzonte, e tingeva qualche bagliore rossastro dalla distesa del mare di un blu cupo, quasi nero, come una immensa conca di lava. E su questa lava, dall'alto, da tremila metri, le ali delle navi apparivano ai volatori come lievi incrinature di gesso su una lavagna.

La grande picchiata

Da tremila metri, perchè l'attacco riesca, occorre abbassarsi a mille metri e, al tempo stesso, per non farsi avvistare, occorre altresì mettersi il sole alle spalle. Il colonnello fa segno di discendere e navigare per sud, a novanta gradi. Quando è in posizione buona, inizia la grande picchiata. Una falciare d'argento, un lampo rombante che schizza a sibila verso la nave da battaglia, che sta a nord, e la portaerei, e sembra, valersi inabissare e sparire nel mare. Ma il polso dell'uomo che guida questo lampo è saldo, è fermo e sicuro. Nell'ultimo supremo il cervello è tranquillo, i nervi, pure a fior di pelle, sono equilibrati, la volontà è sicura.

Appena all'altezza della nave da battaglia, sotto il polso fermo che la guida, il lampo rombante fa una accostata improvvisa e si dirige verso la portaerei in linea normale alla sua lunghezza. E' l'Eagle, questa portaerei; essa stazza 22 mila 600 tonnellate, è lunga 203 metri, larga 31, è armata da nove cannoni da 152, da quattro da 102 e da 36 mitragliatrici. Porta 15 aeroplani.

Al di sotto dei sibili nutri, rettificata la posizione, il puntatore del lampo rombante fa uno spaccio. L'uno dopo l'altro cadono due bombe da cinquecento chili: una, più lunga, si tuffa in mare, la seconda si abbatte sulla prua. Il sergente maggiore che ha spaccato le bombe sembra impazzito: «Sulla prua, urla; sulla prua, urla!». Contemporaneamente il sezionario di destra spaccia a sua volta altre due bombe dello stesso peso; una cade nella scia, l'altra, più lunga, sul lato poppiero destro.

Ma in picchiata del lampo rombante continua. Ora occorre disimpegnarsi dai tiri rabbiosi delle navi e già subito un'affondata a palo dell'acqua fra la nave da battaglia e la portaerei, di modo che il fuoco di questa due è impossibilitato, e l'altra nave da battaglia può sparare soltanto da una parte.

Durante tale manovra, però, un pericolo improvviso si para davanti al lampo rombante e ai suoi compagni: tre caccia sbucano all'improvviso dalle profondità dei cieli: sono tre Gloster, un po' duri e lenti. Uno solo riesce ad avvicinarsi a duecento metri. Ma dopo una prima raffica se ne va via.

Intanto la pattuglia si è cacciata in un banco di nubi basse, da cui esce poco dopo. E fatta cauta, torna sul posto del combattimento per accertare gli effetti: una nave da battaglia si è accostata alla portaerei che fuma in tutta la sua parte prodiera. Poco dopo, due caccia si profilano nuovamente all'orizzonte e allora la pattuglia nostra si allontana.

Ormai è tardi. Nella nudità del mare, le luci del tramonto si trasformano di secondo in secondo, si cangiano, si superano in splendore, moltiplicano all'infinito i colori e i fuochi di artificio rendendo così difficile il tiro alle pattuglie sopravvissute.

La notte, poi, proteggerà la squadra orgogliosa, che il giorno successivo un idro della stessa stormo scoprirà mentre si avvicina lentamente verso la base.

Dalle ore 18 dell'11 alle 10.50 del 12, la squadra non ha compiuta che 102 miglia, con una media inferiore alle sei miglia orarie.

Paolo Zappa

Fra Malta e Alessandria

(Da uno dei nostri Inviati)

Mediterraneo Orientale, luglio.

Nel [illegible] dell'Ammiraglio inglese la potenza della flotta dislocata ad Alessandria avrebbe dovuto essere sufficiente per mantenere ininterrotto il collegamento con la madre patria. Gli sbarramenti italiani nel Mediterraneo centrale, la caduta della resistenza francese e il conseguente [illegible] fra le due ex alleate, la precaria [illegible] di Gibilterra hanno pienamente deluso questi calcoli.

Resta, per certi rifornimenti, la via dei Dardanelli, resa però estremamente difficile dal minaccioso atteggiamento russo, dall'ambiguo politico turco e dal formidabile sbarramento costituito dalle isole italiane dell'Egeo.

La insufficienza del Canale di Suez per [illegible] da guerra di tonnellaggio come quello [illegible] maggior parte delle navi riunite ad Alessandria o le inviate che [illegible] esiano nel Mar Rosso vengono praticamente a bloccare anche [illegible] via di comunicazione con le Indie o, attraverso la circumnavigazione africana, quella eventuale con la madre patria. Queste forze navali si trovano così a dover muoversi in un circolo chiuso, accontentandosi di usufruire più o meno abusivamente di qualche breve scalo di [illegible] nei porti dei paesi rivieraschi non belligeranti o di qualche tributario viaggio a Malta per cercare di portar via il salvabile, dato che, dopo i molti bombardamenti italiani, anche gli stessi inglesi si sono convinti che non solo più come base navale (alla quale avevano già rinunziato fin dall'epoca della guerra di Etiopia) ma anche come base aerea e [illegible] centro di rifornimenti l'isola comincia ad essere di assai dubbia utilità.

L'ardire dei piloti italiani che hanno ripetutamente bombardato gli obbiettivi militari di Alessandria ha già cominciato a porre il problema della sicurezza anche di questa munitissima base. Gli inglesi la difenderanno a oltranza, perchè abbandonarla significherebbe di colpo la caduta del predominio britannico sull'Egitto, la perdita di Suez.

Per intaccare efficacemente questa munitissima roccaforte di Alessandria occorre svolgere tutto un piano calcolato nei minimi particolari. Ma questo è compito del comando supremo delle forze armate e non tocca a noi discorrerne. Piuttosto, possiamo accennare di sfuggita che, il fronte si concentrati dall'Inghilterra, un buon giuoco potrebbe averlo il coraggio, la perizia, il sovrumano sprezzo del pericolo dei nostri aviatori. Ma ciò ormai è cosa di dominio comune e nelle [illegible] precedenti corrispondenze credo avere già sufficientemente rilevato con quale ardore combattivo i piloti dell'Italia fascista vadano all'assalto contro forze di molto superiori. Nelle ultime battaglie aeronavali disputatesi in questo bacino innumeri e meravigliosi sono gli episodi di valore e di eroismo da essi offerti, che darebbero materia non di una semplice corrispondenza di guerra ma addirittura ad un poema epico. Eccone un esempio:

La mattina di sabato 13, dopo che alcuni [illegible] avevano il giorno precedente incendiato una petroliera nemica, la ricognizione, partita da una nostra base mediterranea aveva segnalato la presenza dei tre forti gruppi di unità inglesi sulla rotta del ritorno, in una zona a sud di Creta.

Un *Cant Z. 506* da ricognizione era stato il giorno prima attaccato da tre idro da caccia. L'apparecchio accettò l'impari lotta e rispose col fuoco nutrito delle sue mitragliatrici all'attacco avversario, riuscendo a far allontanare il nemico, mentre, terminata la sua missione, esso poteva rientrare poi indisturbato alla base.

Le ondate dei bombardieri nella giornata di sabato si susseguirono sul convoglio. Nelle primissime ore del pomeriggio una formazione proveniente da un aeroporto del Mediterraneo orientale attaccò decisamente con bombe di marin calibro il primo gruppo delle forze avversarie costituito dalle più potenti unità. Il combattimento fu violentissimo. Le bombe furono tutte regolarmente agganciate e toccarono nel segno. Solo allora la caccia nemica riuscì ad avvicinarsi. Un *S. 81* si battè con [illegible] caccia. Esso aveva ormai scaricato la sua bombe e accettò con impeto la lotta. L'epico duello si svolse fulmineo davanti agli occhi degli altri compagni di squadriglia impegnati a loro volta con altri avversari. Il modernissimo caccia inglese [illegible] avventò sul nostro trimotore, mitragliandolo dalla coda. Questi rispose con precisione ai colpi, agilmente lottando nel cielo azzurrissimo [illegible] una giostra mortale. I due apparecchi, nell'ardore del combattimento, si allontanarono molto dagli altri che, fatti [illegible] segno a violenta reazione contraerea, dopo aver messo in fuga gli avversari, furono costretti a prender quota. Ad un tratto una raffica di pallottole incendiarie investì l'*S. 81* che prese fuoco. Ma in quello stesso momento — giustizia divina — un'ultima raffica da esso partita investì il nemico, abbattendolo. Furtrepop, anche il nostro apparecchio non [illegible] più alla base. L'impeto della lotta lo aveva probabilmente trascinato nel gorghi del mare. Poco più tardi una successiva ondata di *S. 79* al comando di un giovane pluridecorato maggiore romagnolo, volontario di tutte le guerre combattute in questi ultimi venticinque anni dall'Italia, vendicava con ben aggiustate bombe i compagni caduti. Tutti giovanissimi questi camerati valorosamente caduti in questo cielo mediterraneo. Il comandante dell'apparecchio era un sottotenente di neppur ventisette anni.

Gioventù dell'Italia fascista: non conosce cosa significhi pericolo e di fronte alla lotta la accetta a qualunque condizione, buttandovisi con tutto il slancio che non concepisce cosa più alta del dovere da compiere, oltre ogni ostacolo, fin oltre la vita. E con questa gioventù la vittoria è certa.

Raffaello Romano

« Arruolamenti » e « raffermo » diceva il cartello francese sulla porta di una caserma dalla quale oggi gli alsaziani già arruolati nell'esercito francese vengono rimandati a casa

Comunismo
nella terra dei baroni?

Le basi dell'economia inglese sono note: importazione in massa di materie prime e di generi alimentari; esportazione di semi-lavorati o di prodotti finiti; Londra centro bancario, commerciale e navale di tutti i continenti. L'isola dispone in misura quasi illimitata di una sola materia prima: il carbone, ma per ragioni mercantili non lo trasforma nè in benzina nè in caucciù.

La Gran Bretagna è una grande impresa industriale, commerciale, bancaria e marittima la cui esistenza, nel senso più assoluto della parola, dipende dalle sue comunicazioni attraverso i mari. Non solo Germania, Italia, Russia — organizzate col sistema autarchico — ma anche altri Paesi continentali potrebbero resistere a lungo al un blocco marittimo totale, invece la Gran Bretagna dopo poche settimane sarebbe [illegible].

Per l'Inghilterra non si tratta soltanto di alimentare la popolazione ma, problema più oneroso, una forte industria di guerra che ha il compito di opporsi a quella tedesca ed italiana. Deve quindi importare in massa tutte le materie prime — dal ferro al petrolio, dalla bauxite allo stagno, dal cotone al caucciù — che accaparrano una grande quantità di piroscafi.

Oggi la Gran Bretagna preferirebbe importare prodotti finiti: alluminio e non bauxite, carri armati e non ferro, cannoni e non rame e stagno; ma l'industria nei Domini ha modeste proporzioni perchè Londra voleva vendere ai consociati i manufatti della metropoli. Oggi la Gran Bretagna vorrebbe produrre benzina e gomma con il suo carbone perchè mancano le petroliere e gli sbarchi nel porto di Londra, dove si trovano le raffinerie, è una pericolosa impresa con i tedeschi a Dunkerque, ma è troppo tardi per creare nuove e difficili industrie. Certo vi sono gli Stati Uniti, ma New York bisogna pagarla in divise ed in contanti ed ora che le esportazioni sono decimate le riserve liquide si assottigliano più rapidamente dei piroscafi.

L'industria pesante inglese è minacciata dal mare perchè i suoi rifornimenti di materie prime sono in gran pericolo; è minacciata dal cielo nella sua stessa esistenza fisica per le quotidiane distruzioni delle squadriglie aeree tedesche. Il blocco della Gran Bretagna sta diventando particolarmente duro: per risparmiare tonnellaggio ed importazioni di generi alimentari i giornali di Londra consigliano non più il razionamento ma l'alimentazione collettiva. Comunismo, almeno per i poveri, nella terra dei baroni?

Ampio condono ai militari
colpiti da sanzioni disciplinari

Roma, 16 luglio.

Con R. D. pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* sono condonate le punizioni disciplinari in corso per mancanze commesse dai militari appartenenti alle Forze Armate dello Stato dal 12 febbraio 1937-XV al 23 febbraio 1940 XVIII. Sono altresì condonate le punizioni disciplinari non ancora inflitte alla data del 24 febbraio 1940 XVIII, per mancanze che non rivestano gravità tale da far presumere l'adozione di uno dei provvedimenti indicati più sotto.

Non sono condonate le quanto applicabili agli appartenenti alle singole Forze Armate: a) la rimozione dal grado per gli ufficiali; b) la radiazione; c) la cessazione dal servizio di cui alla legge 16 giugno 1935 XIII; d) la cancellazione dai ruoli; e) la sospensione precauzionale; f) la retrocessione dal grado; g) la dispensa dal servizio; h) il passaggio alle compagnie di correzione disposto per mancanze di carattere indecoroso o contro le patrie istituzioni.

Possono essere condonate, in seguito a domanda da presentare non oltre il 31 dicembre 1940 XIX, la dispensa dal servizio e la retrocessione dal grado inflitta o da infliggere per avere contravvenuto a disposizioni vigenti relative al matrimonio degli appartenenti alle Forze Armate. Il condono può essere esteso ai sottocapi e comuni della R. Marina che dovrebbero essere prosciolti dalla ferma volontaria o dalla commutazione di ferma per avere contravvenuto alle disposizioni vigenti relative al matrimonio degli appartenenti alle Forze Armate.

Il condono della retrocessione previsto dal presente articolo non comporta la riammissione in servizio.

Il condono concesso col presente decreto non comporta: a) alcun effetto retroattivo di carattere finanziario o amministrativo; b) il riesame dei vincoli di rafferma in corso, nè delle [illegible] dall'avanzamento già determinato dalle competenti autorità. Le punizioni condonate ai termini del presente decreto non dovranno essere cancellate dai documenti personali; a fianco di ciascuna punizione dovrà essere posta l'annotazione attestante l'avvenuto condono.

Il presente decreto si applica anche ai militari nazionali della Libia, delle isole italiane dell'Egeo, dell'A.O.I. e dell'Albania. Il decreto entra in vigore da oggi.

Le licenze agricole

Roma, 16 luglio.

L'Autorità militare ha disposto, come è noto, perchè tutti i dipendenti Comandi, con effetto immediato, debbano concedere delle licenze agricole di quindici giorni, con viaggio compreso, ai militari di truppa rimasti nei depositi o nei distretti o nelle unità territoriali.

Per i militari richiamati o trattenuti, appartenenti a unità mobilitate, si concedono invece solo dieci giorni più il viaggio.

Entro il 15 agosto tutti dovranno essere rientrati al Corpo.

Il numero massimo delle licenze da concedere potrà essere del trenta per cento in rapporto alla forza presente nei reparti.

La concessione è regolata dai comandanti di Corpo in base a certificati probatori che dovranno essere rilasciati dal Podestà e vistati dai carabinieri, attestanti anche l'epoca del raccolto.

La concessione ha avuto inizio immediato. Ai fiduciari comunali dell'organizzazione sindacale sono stati inviati tempestivamente i moduli necessari che, una volta riempiti, in una sola copia, saranno presentati al Podestà e successivamente ai carabinieri che, col proprio parere, li inoltreranno direttamente ai Corpi.

A coloro che saranno comprovati conduttori delle macchine agricole, sarà concessa la licenza per la durata della trebbiatura fino ad un periodo massimo di quaranta giorni.

La Principessa inaugura
un corso infermiere della C. R. I.

Napoli, 16 luglio.

Stamani la Principessa di Piemonte, in divisa di ispettrice generale della Croce Rossa Italiana, si è recata all'Ospedale dei Pellegrini, dove ha presenziato alla cerimonia dell'inaugurazione di uno speciale corso di Urocinio e pronto soccorso per le infermiere volontarie della Croce Rossa, istituito nel nosocomio per desiderio stesso di Maria di Piemonte.

Successivamente la Principessa si è portata nella sala di pronto soccorso, ove i sanitari stavano prodigando le loro cure a due operai infortunati, quindi, è entrata nel Dispensario ove ha assistito alle numerose visite di infermi, che le manifestavano riconoscenza ed ammirazione.

Infine la Principessa prendeva particolare interessamento per uno speciale reparto istituito recentemente e riservato ai militari. Maria di Piemonta ha espresso ai dirigenti il suo alto compiacimento.

Arruolamento di specialisti
nella Regia Marina

Roma, 16 luglio.

Il Ministero della Marina comunica che è indetto l'arruolamento straordinario per titoli ed esami di n. 250 sergenti meccanici e di n. 220 sottocapi allievi sergenti furieri. Il concorso sarà chiuso il 15 agosto 1940-XVIII e potranno parteciparvi tutti i giovani nati negli anni 1912, '13, '14, '15, '16 e '17, che abbiano già adempiuto agli obblighi di leva. Le condizioni per il concorso, il trattamento economico e di carriera ecc. sono specificati nel programma particolare che può essere richiesto con semplice cartolina al Comando Superiore del C.R.E.M. di La Spezia.

IL GRANO
Raccolto in provincia di Forlì superiore a quello dell'anno scorso

Forlì, 16 luglio.

In tutta la provincia forliverse hanno avuto inizio le operazioni di trebbiatura. I primi risultati sono molto confortanti. Ovunque, anche nelle zone meno favorite e con tipi di grano che maggiormente hanno sofferto, la produzione uguaglia o supera quella dell'anno scorso. In alcune parti si sono avuti aumenti rilevantissimi, che toccano il 30 o il 40 per cento, e in alcuni poderi anche di più. Complessivamente il raccolto granario, dai primi dati forniti dall'Ispettorato dell'agricoltura, appare superiore a quello dell'anno scorso del 10-15 per cento, ciò che costituisce un risultato eccezionale, se si tiene conto delle avverse condizioni stagionali che, specialmente all'inizio, avevano fatto temere sulla produzione di quest'anno.

Capoferri alle sedute del Consiglio dei Ministri

Roma, 16 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« A termini della Legge 9 dicembre 1928-VII, modificata dalla legge 14 dicembre 1929-VIII sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo e sull'ordinamento del Partito Nazionale Fascista, con Decreto in data 10 giugno 1940 XVIII, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, il cons. naz. Pietro Capoferri è chiamato, durante l'assenza per servizio militare di guerra del Segretario del P.N.F. a partecipare, in sua vece, alle sedute del Consiglio dei Ministri ».

Cambio della guardia
nella Federazione di Ravenna

Roma, 16 luglio.

Il « Foglio di disposizioni » numero 167 del P.N.F. reca:

« Presi gli ordini del Duce, ho accolto la richiesta di avvicendamento nella carica di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna, fattami per ragioni di salute dal fascista Luciano Rambelli. Dispongo che frattanto regga la Federazione stessa il vice Federale Riccardo Gambi.

per il Segretario del P. N. F. firmato *Capoferri* ».

Le disdette agrarie
Un accordo confederale per le famiglie dei richiamati

Roma, 16 luglio.

In alcune provincie si sono verificati casi di famiglie coloniche soggette ad esonero per la fine della corrente annata agraria, che non hanno potuto, pur essendo qualche loro componente richiamato alle armi, beneficiare dei provvedimenti in loro favore, poichè il richiamo è avvenuto dopo i termini stabiliti.

Al fine di ridurre al minimo numero l'esonero delle famiglie in tali condizioni, la Confederazione degli agricoltori, d'intesa con la consorella Confederazione dei lavoratori, ha disposto che le organizzazioni periferiche esaminino i singoli casi per far convenire tra gli interessati il rinvio al uscita della famiglia disdettata. Quando ci opponessero difficoltà al rinvio degli esoneri, la Confederazione ha dato disposizioni perchè si faccia tutto il possibile per trovare nuova sistemazione agli esonerati. La tutela dei disdettati e dei disdettandi, verrà attuata tenendo soprattutto presente l'interesse della produzione.

La Commissione tedesca visita l'Ilva a Bagnoli

Napoli, 16 luglio.

Stamane la commissione di studio tedesca, accompagnata dal Federale e da altre autorità e gerarchie, dal vice-presidente della Corporazione della chimica, dal presidente dell'Unione industriale, dal console generale di Germania e dai capi del Partito nazista e del Fronte del lavoro a Napoli, si è recata a visitare lo stabilimento dell'Ilva.

Al comandante dell'Accademia di educazione politica del Partito nazionalsocialista, Gohdes, e agli altri componenti della commissione, il direttore generale dell'Ilva ha porto il saluto inneggiando ai due grandi Capi ed ai due grandi popoli che stanno scrivendo una pagina gloriosa nella storia del mondo. Ha risposto il comandante Gohdes con parole di viva ammirazione per l'Italia fascista laboriosa e guerriera, aggiungendo che nel comune lavoro si potrà essere padroni del futuro e che la Germania e l'Italia combattono per un unico scopo, che sarà raggiunto sotto la guida dei due grandi Capi. Acclamazioni al Duce e ad Hitler hanno salutato la fine del discorso.

Successivamente la commissione tedesca, sempre accompagnata dalle autorità e gerarchie, si è recata al Gruppo rionale « Luporini » che ha visitato minutamente, rendendosi conto del perfetto funzionamento dei vari servizi.

Nel pomeriggio, dopo un giro in città, la commissione ha visitato lo stabilimento della Clarosoda.

Capomanipolo di Aosta
morto in seguito a ferite

Aosta, 16 luglio.

E' deceduto all'ospedale il capomanipolo della Milizia confinaria Vittorio Marcos, rimasto ferito nell'azione del Piccolo San Bernardo il 21 giugno. Il valoroso ufficiale aveva dovuto sottoporsi all'amputazione della gamba destra, e in seguito a sopravvenuta infezione la sua forte fibra vedeva stroncata, dopo 26 giorni di sofferenze. Per il suo esemplare comportamento era stato proposto per una ricompensa al valore. Di nobilissima famiglia valdostana, era il più anziano dei quattro fratelli richiamati alle armi.

I Buoni del Tesoro 1949
I premi da un milione e da mezzo milione per la Serie dall'S al T

Roma, 16 luglio.

E' stata ripresa stamane, nella sede della Direzione Generale del Debito Pubblico, l'estrazione dei numeri vincenti i premi da un milione e da mezzo milione, assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 1949.

Ecco i numeri estratti:

SERIE I: *Premio da L. 1 milione*, 586.728. *Premio da L. 500.000*, 46.905.

SERIE L: *Premio da L. 1 milione*, 1.199.316. *Premio da lire 500.000*, 1.502.862.

SERIE M: *Premio da L. 1 milione*, 1.238.288. *Premio da lire 500.000*, 185.140.

SERIE N: *Premio da L. 1 milione*, 866.750. *Premio da lire 500.000*, 985.839.

SERIE O: *Premio da L. 1 milione*, 1.191.071. *Premio da lire 500.000*, 871.119.

SERIE P: *Premio da L. 1 milione*, 1.727.127. *Premio da lire 500.000*, 1.754.020.

SERIE Q: *Premio da L. 1 milione*, 526.902. *Premio da lire 500.000*, 1.222.373.

SERIE R: *Premio da L. 1 milione*, 509.965. *Premio da lire 500.000*, 518.247.

SERIE S: *Premio da L. 1 milione*, 461.934. *Premio da lire 500.000*, 996.613.

SERIE T: *Premio da L. 1 milione*, 834.585. *Premio da lire 500.000*, 1.931.824.

Un ladro vestito da donna

Milano, 16 luglio.

Un'elegante coppia si presentava alla portineria di corso Indipendenza, 15, dicendo di salire da un medico al secondo piano. Ma poco dopo un inquilino constatava che i due erano scesi in cantina, e da alcuni agenti chiamati sul posto li rintracciava infatti nel sotterraneo. Al Commissariato di via Ponna si apprendeva che la donna era... un uomo, così camuffato per dare meno nell'occhio. I due, Luciano Sterlini, ventinovenne, e Adelmo Maccarese, quarantaduenne, sono stati trovati in possesso di grimaldelli e di altri ferri da scasso. Si ritiene che volessero attendere la notte nascosti in cantina per poi dare l'assalto a qualche appartamento.

Concerti e Teatri

ALL'ALFIERI, terminate ieri sera le rappresentazioni della Compagnia di operette « Bosco », si avrà stasera l'annunciato debutto della Compagnia di prosa diretta da Luigi Cimbri, con la commedia in tre atti di Luigi Pirandello « Il piacere dell'onestà ». Saranno mantenuti i prezzi popolari.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1145 kc = m. 263,4 - 1357 kc = m. 221,1 - 745 kc = m. 420,8 - 809 kc = m. 370,8 - 1365 kc = m. 219,8 - 1013 kc = m. 296,2 - 1304 kc = m. 230,2.

Ore 11: Dischi di musica operistica — 11.30: Trio Cluni-Zanardelli-Cassano.

PRIMO PROGRAMMA MERIDIANO: 1149 kc = m. 261,2 - 713 kc = m. 420,8 - 619 kc = m. 484,8 - 1365 kc = m. 219,8 - Ore 13.15: Concerto — 14.15: Dischi di musica operistica.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO: 1357 kc = m. 221,1 - Ore 12: Musiche per grande orchestra diretta dal M° Fernando Previtali — 12.40: Dischi di canzoni napoletane — 13: Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 13.15: Voci della Patria — 14.30: Musica leggera — 14.50: Canzoni siciliane — 15.20: Orchestra di archi.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 1149 kc = m. 261,2 - 1357 kc = m. 221,1 - 713 kc = m. 420,8 - 619 kc = m. 484,8 - 1365 kc = m. 219,8 - Ore 16.40: La canzone dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.30: Trasmissione per l'Africa Italiana.

PRIMO PROGRAMMA SERALE: 713 kc = m. 420,8 - 619 kc = m. 484,8 - 1149 kc = m. 261,2 - 1357 kc = m. 221,1 - Ore 19.15: Concerto della pianista Vera Gubin Bertrand — 19.45: Musiche italiane — 20.30: Musiche brillanti — 20.50: 1149 kc = m. 261,2 - 1357 kc = m. 221,1: Notiziario in lingua estera — 21.15: « In una taverna » trasmissione di Mario Ferretti — 21.35: Melodie e canzoni — Nell'intervallo: « Viaggio » versi di Riccardo Cantinori.

SECONDO PROGRAMMA SERALE: 1357 kc = m. 221,1 - Ore 19: Canale Radiolisa — 20.30: « Ricordo mese di maggio », scena di Angelo Michetti — 21.15: Melodie e canzoni — 21.30: Corpo Musicale della R. Aeronautica — 22: La Settimana dei Balli di Enzo Levone — 24.25: Dischi di musica varia.

AUTOSERVIZIO DI GRAN TURISMO
(giornaliero)

TORINO
SESTRIERE
CLAVIERE
MONGINEVRO

dal 20 luglio all'8 settembre 1940 XVIII

Orario:

Torino p. ore 7,30 - Monginevro p. ore 16,35 - Monginevro a. » 10,55 - Torino a. » 20

Fermate intermedie: Perosa Argentina - Fenestrelle - Pragelato - Sestriere - Cesana - Claviere.

Partenza e prenotazione dei posti presso la C.I.T. Torino - Via IX Maggio

IL MANGIARE TROPPO IN FRETTA ROVINA LO STOMACO

Siete obbligata a mangiare in fretta dei cibi troppo caldi o troppo freddi o forse anche indigesti? È impossibile potervi riposare per qualche minuto dopo ogni pasto? In questo modo imponete un grande sforzo al vostro stomaco, che a forza d'essere così maltrattato non potrà più compiere normalmente il suo lavoro. Si produrrà in tal modo un eccesso d'acidità che darà origine a rinvii acidi e bruciori di stomaco, oppure se i cibi rimangono troppo tempo nello stomaco, ne risulterà una fermentazione che produrrà pesantezze, gonfiori ed altri malesseri digestivi. Aiutate quindi la vostra digestione col prendere una piccola dose di polvere o due o cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. La Magnesia Bisurata arresta la fermentazione e neutralizza la sovercida acidità. Non aspettate che i bruciori, i rinvii, la flatulenza e gli altri piccoli disturbi digestivi degenerino in mali cronici, ma siate sempre provvisti di tavolette di Magnesia Bisurata ed allora digerirete con piacere. In tutte le farmacie (polvere o tavolatta) L. 5.60 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA CON MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

AZIENDA DI SOGGIORNO CORMAIORE
Un'estate incantevole nel cuore delle Alpi — Valle d'Aosta - m. 1324
Alberghi REALE BERTOLINI - ANGELO - EXCELSIOR - MONTE BIANCO - MIRAMONTI - CENTRALE - GOLF GRANDE JORASSES UNIONE - MODERNO - GAY - SAVOIA - VITTORIA - ROMA - VIALE - PURTUD - PINETA - EREMITAGGIO - CASA ALPINISTA - GORA
Per l'affitto delle ville rivolgersi all'Azienda Autonoma di Soggiorno.

POLVERI ALBERANI
LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

FERROVIE DELLO STATO
DAL 5 GIUGNO RIDUZIONE DEL 50%
DURANTE LA STAGIONE ESTIVO - AUTUNNALE
PER LE PRINCIPALI LOCALITA
BALNEARI
CLIMATICHE
TERMALI
E PER 10 VIAGGI FRA LE LOCALITA DI VILLEGGIATURA E QUELLA DI RESIDENZA
PER INFORMAZIONI DI DETTAGLIO RIVOLGERSI ALLE STAZIONI, UFFICI C.I.T. ED AGENZIE DI VIAGGIO

A LONDRA
— Dottore, sento un gran peso alla testa.
— Abbiate pazienza, maestà, ancora pochi giorni e questo peso vi sarà tolto.

L'Ammiraglio inglese: — La nostra flotta le ha prese nel Mediterraneo!
Churchill: — Bene! La rivincita l'avremo presto: sconfiggere questi italiani con un discorso.

FINALMENTE SOLI!!!...
Chamberlain: — Ai francesi, almeno, i telegrammi d'incoraggiamento gli arrivavano! Ma a noi manco questi ci arrivano!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 17 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 171

La lezione del Mediterraneo

Nuovi commenti tedeschi alle vittorie italiane e al grave colpo subito dal prestigio e dalla potenza navale inglese

Berlino, 16 luglio.

Dalla pausa al fronte nord — che molto giudiziosamente un giornale britannico paragona alla quiete che precede la tempesta, e che ormai pare non attendere altro che il semplice ordine di un uomo per tramutarsi in una delle più tremende tempeste che la storia delle guerre ricordi — in stampa tedesca profitta per sempre meglio rilevare l'importanza dei successi strategici delle operazioni che l'hanno riempita nell'altro fronte della guerra unica, cioè nel fronte Mediterraneo.

Guerra rivoluzionaria

A mano a mano che i giorni passano e guadagnano distanza dagli avvenimenti mediterranei della settimana 8-14 luglio, il valore di quegli avvenimenti risulta sempre più evidente e sempre meglio centrato ed impostato nella storia della presente guerra; e appare un valore di carattere nettamente rivoluzionario nei confronti dei rapporti tradizionali che si credeva stabilire nel « Mare Nostro », un valore perciò il più adatto a riflettere tutto il carattere rivoluzionario dell'intera guerra italiana stessa. Certamente — si osserva subito ancora — gli avvenimenti di quella settimana non sono stati che il primo contatto e la prima misurazione fra le due forze in gioco in quel teatro della guerra, la forza reazionaria inglese e quella rivoluzionaria italiana, primo contatto al quale indubbiamente altri dovranno seguire; ma già i giorni che passano ed il primo approfondito esame dei fattori determinanti di questa prima prova permettono senz'altro di scioglierla del tutto ogni eventuale riserva o sospensione di giudizio in attesa delle prove che seguiranno, perchè già gli elementi sui quali questa prima ha riposato sempre più mostrano di appartenere ad un permanente rapporto di *forza*.

La *Frankfurter Zeitung* — che è fra i maggiori e più autorevoli organi della stampa alleata, uno di quelli a cui bisogna riconoscere di aver sempre, fin da principio, con vero intelletto d'amore, rilevato l'importanza sempre commerciale, in varie forme e incarnazioni, del contributo dall'Italia dato a questa guerra — nota oggi, all'inizio di un suo autorevole articolo sulla guerra mediterranea, il valore che dicevamo rivoluzionario di essa, in ciò: che questa guerra ha completamente abbattuto (e abbattere già fino da ora significa aver cominciato a rovesciare) tutto l'assioma politico sul quale da decenni poggiava questo cardine e questo pilastro essenziale di tutti gli assetti europei che è il mare interno. L'assioma era quello che, in lingua povera politica, girava per le bocche di tutti (e non vi ha girato fino al possente e già decisivo colpo che gli ha dato Mussolini colla resistenza alle sanzioni?) con la asserzione proverbiale che l'Italia e l'Inghilterra in una guerra non avrebbero mai potuto essere altro che alleate. Era questa una asserzione soltanto apparentemente formulata alla pari, ma che nascondeva in essa per il nostro Paese un oltraggio e una umiliazione perenne, perchè essa si traduceva in sostanza in questi'altra: che l'Italia era per sua posizione e natura così debole da essere a priori condannata alla posizione di seguito, di schiava e di secondina dell'Inghilterra in caso di guerra.

I rovesciati valori

Non era già, come osserva il giornale tedesco, un assioma campato per aria, chè anzi esso poggiava su argomenti estremamente gravi ed impressionanti, quali ad esempio l'estrema estensione e la esposizione costiera di tante nostre città, nonchè di nostre vie ferroviarie e di vene arteriee e gangli della nostra vita industriale e difensiva; al modo istesso — rileva il giornale — come la famosa stretta e spartita « baia tedesca » costituiva una condizione di inferiorità per la flotta ma un vantaggio inestimabile per la difesa tedesca, così alla rovescia la estensione estrema e l'esposizione delle coste italiane era un vantaggio per la flotta, ma uno svantaggio grave per la difesa del Paese italiano. Come risultato di questa situazione geo-politica che pareva irremovibile, si aveva in ogni modo quest'assurdo: che la Nazione per natura e per eccellenza mediterranea pareva ed era assegnata in eterno ad una situazione di sommissione nel suo mare, ad una potenza che in quel mare era per natura assolutamente estranea.

E' a quest'assurdo in termini che, come dicevamo sopra, Mussolini diede il primo colpo, primo ma decisivo, con la prova antisanzionista. Avere osato di imbarcare e avviare attraverso il Mediterraneo, contro la volontà dell'Inghilterra, circondata dalla caterva dei suoi cinquantuno satelliti, l'esercito di operai e di soldati conquistatori dell'Impero, era già avere vinto preventivamente la vera finale battaglia mediterranea, era aver dato fino da allora la prova dei rovesciati valori e rapporti nel mare interno.

Lo nota anche il giornale tedesco, avvertendo tuttavia che quella non era stata se non la dimostrazione diciamo così teorica, mentre la prova di fatto è stata data soltanto dagli avvenimenti bellici mediterranei della scorsa settimana.

« Gl'inglesi — scrive il giornale — hanno con quella prova dovuto rinunziare ad attaccare le coste italiane, e non sono nemmeno riusciti a riunire le loro due squadre separate nei due bacini occidentale ed orientale del mare. Con ciò in realtà il loro postulato di dominio nel Mediterraneo è senz'altro infranto ». Non si tratta soltanto, si può aggiungere, a spiegazione della constatazione del giornale, di un mutato rapporto di forze di carattere per caso contingente od aleatorio, bensì si tratta di uno degli aspetti della rivoluzione nel frattempo operata dall'arma aerea nel campo dell'efficienza tecnico-strategica, rivoluzione che ha redento l'Italia definitivamente dalla condizione geografica di inferiorità, connessa coll'esposizione delle sue coste, che pareva immutabile; ed è merito indubbiabile della Rivoluzione fascista di avere intuito il valore di questa rivoluzione tecnica, e di averne approfittato per rovesciare per sempre la situazione.

Anche la *Boersen Zeitung* trae in un importante articolo il bilancio degli avvenimenti mediterranei della settimana 8-14 luglio. Il giornale ricorda come non pochi scrittori navali britannici stessi nell'anteguerra abbiano avvertito di « non sottovalutare » la potenza navale italiana. Ma Churchill, naturalmente, ne sapeva di più, ed ha voluto far la prova. Ma ha avuto la peggio. Per il giornale « il bilancio della settimana 8-14 è per l'Inghilterra totalmente negativo. La duplice azione di prestigio ordinata dall'Ammiraglio britannico si è risolta in una grave perdita di prestigio, la quale reca per di più caratteri subito che fanno ritenere che si manterranno in tutte le eventuali azioni navali che l'Inghilterra possa osare contro le posizioni strategiche delle Potenze dell'Asse. Son finiti i tempi in cui le navi da battaglia inglesi intimidivano con il loro solo apparire, o garentivano, « diplomatici grigi », il perenne successo della politica britannica. L'irresistibile aureola di quei « diplomatici grigi » è ora irrevocabilmente sfumata, ed essi ora debbono adattarsi a combattere e combattendo hanno in peggio ».

Di là del resto, anche dalla cerchia antica del Mediterraneo, l'Inghilterra ha gravi motivi di avvertire, dall'Egitto al Kenia, l'incomodo della cresciuta potenza italiana; e la stampa tedesca tutta può oggi rilevare la caduta della fortezza di Moiale come un'altra delle ferite gravi apportate dalle armi della nuova Italia alla difesa ed all'inviolabile prestigio imperiale britannico.

Giuseppe Piazza

Nuovo bombardamento di Gibilterra

Berlino, 16 luglio.

L'Agenzia Transocean ha da New York:

« Telegrammi qui giunti da La Linea informano che Gibilterra è stata nuovamente bombardata stamane. Grandi colonne di fumo sono state viste insalzarsi dalla nave da battaglia inglese Hood e dall'incrociatore Renown, ancorati nella baia di Gibilterra.

« Secondo informazioni pervenute da Algeciras, la Hood è stata colpita da una bomba di grosso calibro, che ha provocato un grande incendio. Anche la nave portaerei Ark Royal, entrambe ancorate nel porto di Gibilterra.

« I telegrammi aggiungono che la fortezza è stata bombardata quattro volte nella giornata di lunedì. Un certo numero di persone di La Linea è stato ferito da schegge di granate sparate dagli antiaerei britannici.

« Profughi a La Linea da Gibilterra affermano che le autorità inglesi hanno soppresso tutte le notizie concernenti i danni recati dai bombardamenti ».

Le autorità britanniche di Gibilterra hanno preso rigorose misure per impedire che notizie troppo allarmanti trapelino all'estero. E' pertanto difficile formarsi un'idea esatta dei danni causati dai cinque attacchi compiuti domenica scorsa da aeroplani sconosciuti. Gli operai che lavorano nel porto sono stati minacciati di severissime misure perchè non diffondano tra la popolazione le loro impressioni sul bombardamento operato dagli aerei. Così pure non si sa nulla sulla sorte dei profughi giunti a Gibilterra dal Marocco francese, i quali, dopo un giorno di sosta a terra, dovevano essere inviati in una colonia inglese.

Egitto, Inghilterra e guerra mediterranea

Berlino, 16 luglio.

Il dottor Megerle sviluppa sulla *Boersen Zeitung* la tesi che i rapporti fra l'Inghilterra e l'Egitto non sono « pienamente soddisfacenti » come continua a ripetere Halifax; tanto è vero che si tolgono all'Egitto le armi e che si risponde con misure di violenza e con l'invio di nuove truppe australiane, neozelandesi ed indiane al rifiuto egiziano di rompere le relazioni con il Governo di Vichy.

L'abuso dell'Egitto come base di attacco inglese porta con sè, naturalmente, per l'Italia, l'applicazione di opportune misure militari cui Roma avrebbe volentieri rinunciato in armonia con la solenne dichiarazione all'inizio della guerra.

L'Italia se ha pieno diritto, afferma il foglio amico. Quella dichiarazione era legata alla premessa che dipendeva dagli stessi paesi interessati il compimento del desiderio italiano di non coinvolgerli in questa guerra. Se ora gli inglesi si vantano attraverso Halifax di avere ottenuto al Cairo un governo più pronto del precedente nel porre l'Egitto a disposizione dell'intruso britannico contro l'Italia, soltanto l'Egitto stesso può dimostrare la falsità di tale affermazione.

L'azione su Haifa

Una delle più belle pagine scritte dagli aviatori italiani dall'inizio della guerra

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani comunica da « X » in data di ieri:

Sulla importantissima azione di bombardamento compiuta da una nostra formazione su Haifa vi hanno ora i primi particolari che mettono anche più in luce le difficoltà superate dai nostri equipaggi per raggiungere l'importante base aeronavale inglese in Palestina.

Per raggiungere Haifa e ritornare alla base, compiuta l'azione, i nostri velivoli hanno compiuto un volo sul mare aperto di circa cinque ore.

Dalle basi aeree dell'Egeo i nostri velivoli hanno raggiunto la costa palestinese evitando di accostare troppo sull'isola di Cipro, in modo da evitare ogni segnalazione da parte del nemico. Le condizioni meteorologiche e di visibilità erano discrete e la temperatura altissima. Haifa è una importantissima base che gli inglesi hanno organizzato, nascondendo i campi di aviazione e di impianti navali altrettantissimi.

Inoltre Haifa è il centro petrolifero più importante del Mediterraneo per gli impianti, per i suoi depositi, per i grandi e numerosi serbatoi e perchè in prossimità del suo porto in capo uno dei tronchi dell'oleodotto che da Mossul, attraverso l'Iraq, il deserto di Siria e il territorio settentrionale della Transgiordania, raggiunge la costa della Palestina.

Haifa dunque era ed è un obiettivo militare importantissimo.

Appena arrivati, i nostri velivoli sono stati fatti segno ad un violento fuoco da parte delle numerose batterie dislocate nella zona lungo la costa, nelle colline e sui monti che dominano la città. La nostra formazione, riconosciuti gli obiettivi, iniziava l'azione di bombardamento, lasciando cadere bombe sul recinto dei grandi serbatoi, sul porto e sul campo di aviazione. Le bombe, di medio e grosso calibro, hanno raggiunto in pieno gli obbiettivi provocando immediatamente un violentissimo incendio. Velivoli inglesi si sono levati in volo dal campo, che sorge in prossimità del porto, ma essi non hanno potuto raggiungere i nostri bombardieri che terminata l'azione, hanno diretto le prue verso nord, per rientrare alla loro base.

In questa meravigliosa azione, l'aviazione italiana ha portato la propria offesa aerea su una base inglese del Mediterraneo che per la sua ubicazione distante centinaia di chilometri dalle nostre basi aeree, era ritenuta dall'ammiraglio britannico come irraggiungibile e inattaccabile. Con questa azione gli aviatori italiani hanno dimostrato che il Mediterraneo è diventato un grande lago dove essi possono liberamente agire, portando l'offesa aerea nelle più lontane basi nemiche.

Come fu ucciso il capo nazionalista siriano

Budapest, 16 luglio.

Secondo la versione che si ha adesso da Bayreuth, il dottor Schahbandar, capo nazionalista siriano, fu assassinato a Damasco il mattino del 6 luglio, nel suo gabinetto medico.

Verso le 11 si presentarono tre ignoti, vestiti alla maniera araba, uno dei quali si disse ammalato. Introdotti dal domestico nell'anticamera, aspettarono che venisse il loro turno; quindi entrarono tutti e tre nella stanza del medico al quale consegnarono un cestino di albicocche. Mentre il dottor Schlabbandar accettava il dono, e si accingeva ad esaminare il paziente, i due che l'accompagnavano estrassero le pistole: uno minacciò il domestico, l'altro sparò contro il medico un colpo, a bruciapelo; la pallottola attraversò il cervello dell'infelice e andò a conficcarsi nella parete della stanza. Il medico morì sul colpo.

Ancora prima che il domestico potesse dare l'allarme gli ignoti fuggirono dalla casa e salirono su una automobile che li aspettava in strada, dandosi alla fuga. Il domestico crede di aver riconosciuto in uno dei tre, un ex cliente della vittima. La polizia finora è riuscita soltanto ad accertare il numero dell'automobile con la quale gli assassini sono fuggiti, e il negoziante che vendette il cestino di albicocche. Sono stati fermati individui sospetti; nei movimenti dell'attentato non si sa nulla.

I francesi vogliono cambiare anche il motto fatidico di « Liberté-Egalité-Fraternité »

Vichy, 18 luglio.

Il *Petit Journal* di oggi propone che il motto della rivoluzione francese « Liberté, egalité, fraternité » che è inciso sulle facciate di tutti i pubblici edifici in Francia, sia sostituito col nuovo motto « Travail, famille, patrie ». Il motto della rivoluzione — annota il giornale — ha portato la Francia al collasso.

Ungheria e Bulgaria sicure di vedere pacificamente soddisfatte le proprie legittime aspirazioni

Budapest, 16 luglio.

Della relazione sul viaggio a Monaco fatta oggi dal conte Czaky alle commissioni parlamentari degli esteri riunite, viene diramato un estratto che, nella sua brevità, tuttavia, aiuta a renderci conto dell'importanza del convegno. Dopo avere informato sugli avvenimenti anteriori al viaggio, il Ministro degli Esteri ha insistito sulla necessità di mantenere la pace nel sud-est europeo, a patto che siano veramente create le basi per una pace giusta e duratura e feconda, e subito ha aggiunto che le Potenze dell'Asse condividono questo opinioni del governo di Budapest.

« E' fuori dubbio — ha dichiarato Czaky — che noi siamo arrivati sopra una vetta dalla quale già si vede sorgere un migliore avvenire. Il Governo ungherese confida che nessuno vorrà ostacolare con leggerezza le sue pacifiche intenzioni, ma se questo dovesse accadere, non si mancherà di affrontare il responsabile ».

L'intero discorso appare ispirato dal desiderio di manifestare, sia pure a risoluzione, la volontà di pace e il Ministro ritiene impossibile non si capisca come dei rapporti di buon vicinato siano necessari per certi Stati assai più che per l'Ungheria, la quale « lungi dall'avere l'intenzione di infliggere a qualcuno insanabili ferite, vuole soltanto che accordi ragionevoli le procurino amici fidati anzichè nemici in agguato ».

Più onestamente di così con Bucarest sarebbe difficile parlare.

Czaky ha poi riferito sullo stato attuale dei rapporti con la Germania, l'Italia, la Jugoslavia, la Russia e la Romania; a proposito della Russia si apprende che è arrivata a Mosca una delegazione commerciale ungherese per trattare l'importazione dalla Russia o dall'Argentina via Russia di carbone di legna, cotone e cuoio.

Avendo accennato alla durezza della lotta sostenuta in silenzio, il Ministro ha detto di sapere che il Governo su assai bene che le difficoltà non sono ancora tutte vinte, ma l'Ungheria è risoluta a superarle sempre d'accordo con le Potenze amiche che già tanto spesso l'hanno aiutata a realizzare grandi progressi; a queste Potenze la Nazione magiara rimane grata anima e il conte Czaky ha messo l'opinione pubblica in guardia contro la propaganda a base di circolari e di manifestini che mira a turbare i rapporti ungaro-tedeschi. E qui potremo aggiungere che l'Ungheria è talmente cosciente di ciò, che deve alle Potenze amiche di avere deciso di dedicare un grande mausoleo alla memoria di Giulio Goemboes, iniziatore della politica estera basata sull'Asse.

La parte sostanziale del discorso viene a confermare che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, incontrandosi con il Führer e con il conte Ciano, si sono definitivamente convinti della possibilità per l'Ungheria di vedere soddisfatte in pacifica maniera le sue legittime aspirazioni.

Di tale possibilità è del resto sicura anche la Bulgaria, la cui stampa ha già smesso la campagna anti-romena sostenuta nei giorni dell'avanzata dei russi in Bessarabia e in Bucovina ».

Le notizie riguardanti i tentativi per tenere prossimamente a Istanbul una conferenza balcanica che dovrebbe discutere le questioni politiche ed economiche, a Sofia non sono prese troppo sul serio, non essendo questo il momento per cercare di infondere nuova vita all'Intesa Balcanica. D'altronde gli ambienti politici bulgari credono che alla Romania stia molto a cuore accostarsi alla Russia, e ne indicano una riprova nel discorso di Gigurtu ai contadini e nel parziale disarmo.

Il *Siebenbuergisch - Deutsches Tageblatt* conferma che i tedeschi della Bucovina settentrionale e della Bessarabia saranno trapiantati nel Reich; come già avvenne per i tedeschi della Volinia, anche questa volta interi villaggi e comuni verranno trasportati in gruppi compatti nelle zone prescelte. Le truppe russe entrando nella Bessarabia e nella Bucovina hanno usato ai tedeschi ogni riguardo, e per indicare che i tedeschi godono di speciale protezione, hanno attaccato sulle porte delle case dei sudditi del Reich avvisi con dicitture russe e tedesche. La popolazione tedesca, fuggita nei giorni di panico, ritorna ai domicilii per facilitare l'opera della Commissione per il trasferimento.

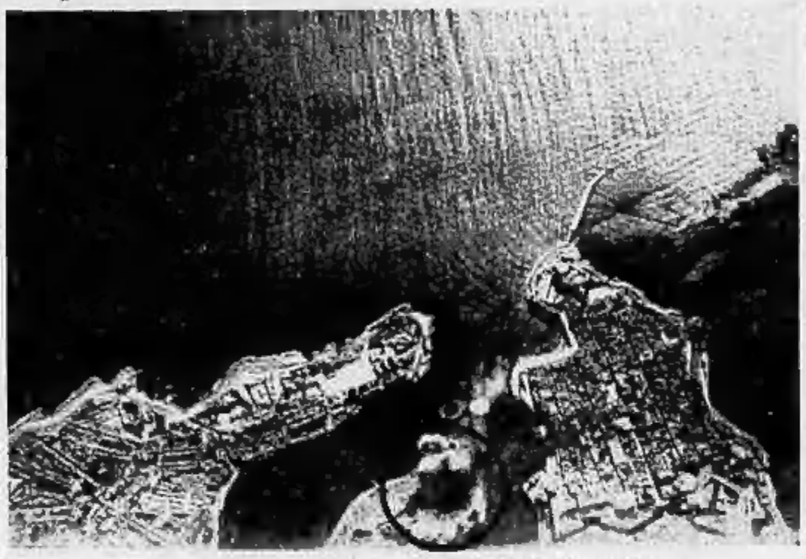
Italo Zingarelli

Il Governo francese sta per tornare a Parigi

Vichy, 16 luglio.

In circoli ben informati si apprende che l'odierno Consiglio dei Ministri si è occupato prevalentemente del problema del riassestamento della vita economica in Francia. E' stato deciso di inviare a Parigi il nuovo Ministro per la produzione industriale, Belin. Egli sarà perciò il primo Ministro francese che ritornerà nella capitale dopo la fuga del Governo a Bordeaux. Si apprende che uno dei problemi più complessi che il Governo deve affrontare è quello di dare lavoro a circa 30.000 operai specializzati e ad oltre 100.000 altri lavoratori che erano occupati nell'industria bellica della regione parigina e che ora sono rifugiati nella Francia meridionale. Il Ministro Belin avrebbe sottolineato davanti ai colleghi la necessità vitale di creare nella zona parigina una nuova industria di pace, la sola che possa risolvere la crisi che ha colpito i lavoratori dell'industria.

Si apprende in questi circoli politici, che, a quanto sembra, il Governo francese ha rinunciato al progetto di stabilirsi a Versaglia e che si recherà invece a Parigi. Sembra che, costituiti i nuovi ministeri, data la complessità dei compiti che il Governo francese deve affrontare, la separazione tra i ministeri stabiliti a Parigi e il Governo avente la sede a Versaglia, non sia stata giudicata conveniente. Portanto tutta l'organizzazione del Governo sarà stabilita a Parigi. L'Ambasciatore Noel, plenipotenziario del Governo francese, sta già trattando con le autorità tedesche di occupazione per definire i particolari del trasferimento del Governo.



Il forte di Mancel, a La-Valletta, centrato dai bombardieri italiani

La quotidiana tempesta sulle coste e gli aerodromi inglesi

Berlino, 16 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Un sottomarino di ritorno alla sua base annuncia di avere affondato 23.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico. Un altro sottomarino ha silurato una nave-cisterna nemica di 9 mila tonnellate che faceva parte di un convoglio fortemente scortato.

« In ripetuti attacchi aerei avvenuti il 15 luglio contro il traffico marittimo inglese nel canale della Manica è riuscito ai tedeschi di affondare con bombe tre navi commerciali per un totale di 18 mila tonnellate e di danneggiare cinque altre navi commerciali.

« Nel corso della giornata l'aviazione tedesca ha attaccato gli aerodromi inglesi di Pembroke, San Athan, Plymouth e Chichester, impianti portuali di Cardiff, Brighton, come pure una fabbrica di aeroplani a Yeovil nel Sommerset. Le bombe gettate hanno provocato numerosi incendi ed esplosioni.

« Gli apparecchi britannici hanno gettato bombe esplosive nella notte scorsa sulla Germania settentrionale ed occidentale in alcuni punti senza arrecare danni ».

Negli ambienti competenti berlinesi si commenta il bollettino odierno dell'Alto Comando tedesco, rilevando che ulteriori successi sono stati ottenuti dalla guerra sottomarina contro la marina mercantile. Secondo il comunicato sono state affondate navi per un totale di 33 mila tonnellate, includenti 9 mila tonnellate di una nave-cisterna. L'affondamento di navi-cisterna è particolarmente importante, poichè il tonnellaggio complessivo di queste navi di cui l'Inghilterra può disporre, è nuovamente ridotto. Il fatto che una nave-cisterna è stata silurata mentre viaggiava in convoglio fortemente scortato, conferma che il sistema dei convogli non offre più sicurezza per le navi. E pertanto la riluttanza dei piroscafi mercantili neutrali di viaggiare nei convogli britannici è facilmente comprensibile.

Gli ottimi risultati costantemente ottenuti dagli attacchi aerei contro i convogli britannici avrà per risultato di ulteriormente ridurre le navi neutrali noleggiate in traffici con le isole britanniche, il quale è, comunque, non molto grande.

A questo riguardo è significativo notare che un'informazione dell'Ammiragliato inglese ammette che nel corso della settimana terminata l'8 luglio le perdite di naviglio, alleato e neutrale, noleggiati dagli inglesi, ammontò a ventidue bastimenti, per un tonnellaggio di 114 mila e 137 tonnellate. Il che significa — nota il commento berlinese — che viene dalla stessa fonte nemica confermata la recente notizia tedesca secondo cui la media settimanale di affondamento è di 100 mila tonnellate: anzi, questa cifra è ormai sorpassata.

Il crescente numero dei sommergibili germanici e l'intensità degli attacchi aerei ai convogli britannici ha ingiunto quanto è ammesso nel rapporto dell'Ammiragliato inglese. Finchè i tedeschi sono in possesso della costa francese — dice il rapporto inglese con molta apprensione — c'è da temere che questi attacchi aumenteranno in numero ed estensione.

Nella giornata di ieri e durante la notte seguente aeroplani da bombardamento tedeschi hanno nuovamente attaccato numerosi obiettivi militari con notevole successo. Particolarmente degni di nota sono gli attacchi eseguiti contro i ben protetti e difesi aerodromi di Pembroke nell'estrema parte sud occidentale del Galles e di quelli di Plymouth. Sono pure state bombardate con successo le opere portuarie di Brighton, sulla Manica, e di Cardiff nel Galles, centro importante per l'esportazione del carbone.

La posizione di Churchill sarebbe seriamente compromessa

Ginevra, 16 luglio.

Due personaggi inglesi rifugiati recentemente da Londra dove hanno potuto frequentare gli ambienti economici e commerciali e la popolazione operaia, hanno fatto interessanti dichiarazioni al corrispondente aviazero dell'*Eclaireur de Nice* sulla difficile situazione di Churchill e sulla grave tensione interna inglese.

« La rottura franco-inglese causata dal fatto di Orano, è considerata in Inghilterra come un « affare Churchill » — hanno detto i due inglesi. « Si attribuisce al Primo Ministro, che viene considerato da molti come un impulsivo pericoloso, tutta la responsabilità di un gesto inelegante e imprudente. I circoli laburisti e gli amici di Eden, male informati dai diplomatici francesi rifugiatisi in Inghilterra, hanno approvato l'azione di Churchill, ma siccome il Re invece la disapprova e date le reazioni francesi, molti di coloro che furono partigiani di Churchill incominciano a vacillare. Ma vacilla anche Churchill ».

« I parlamentari francesi rifugiatisi a Londra — hanno continuato gli intervistati — continuano a far pressioni su di lui, ma hanno perduto il loro prestigio e la loro influenza decresce; Churchill esita soprattutto in seguito ad un fatto che la stampa inglese non poteva pubblicare e cioè perchè i canadesi francesi hanno fatto sapere che reclamerebbero il ritorno immediato delle divisioni create da canadesi francesi che sono in Inghilterra se Churchill persistesse nel suo atteggiamento. Una protesta è pervenuta pure dall'Africa del sud ed il Viceré delle Indie ha segnalato che l'azione inglese contro la Francia ha gettato nell'agitazione le popolazioni musulmane. Ed si aggiunge a ciò che nel mondo economico britannico si è qualificato il gesto di Churchill come ininteligente e che alla Camera dei Pari la maggioranza condanna la politica antifrancese. è evidente che il Primo Ministro incominicia a trovarsi in una situazione difficile.

Dall'altro canto nei circoli dell'Ammiragliato la spirito antifrancese domina nettamente e vengono fatte pressioni su Churchill affinchè ordini la distruzione completa della flotta francese. La solidità fra le due Marine data da molto tempo, ma si è sviluppata maggiormente dopo l'episodio di Dunkerque durante il quale i rapporti fra i due Ammiragliati divennero molto teni. *(Stefani)*

Insoddisfazione ai Comuni per le risposte di Eden sui preparativi della difesa

S. Sebastiano, 16 luglio.

Si ha da Londra che oggi alla Camera dei Comuni vari deputati hanno chiesto al Governo di rassicurarli circa l'andamento dei preparativi per la difesa del territorio nazionale. Ha risposto Eden, nella sua qualità di Ministro della guerra, che si è limitato ad avvertire che « il Governo ritiene estremamente indesiderabile che siano fatte pubbliche dichiarazioni circa i particolari dei piani per la difesa territoriale ».

Premuto da altre interrogazioni, il Ministro ha soggiunto:

« I volontari addetti alla difesa locale dei piccoli centri possono liberamente usare il proprio spirito per l'organizzazione dei mezzi di difesa, ma la costruzione di opere difensive per iniziativa locale fa più male che bene. Le autorità militari devono essere consultate caso per caso, e difatti hanno dovuto più di una volta distruggere simili lavori che erano stati eretti in posizioni inadatte ».

Il deputato sir Percy Harris ha obbiettato che se un migliaio di ciclisti tedeschi comparisse all'improvviso in una data località, i volontari non avrebbero tempo di andare a consultare le autorità militari.

« Non condivido — ha subito risposto Eden — simili apprensioni; non credo, cioè, che vedremo in Inghilterra migliaia o anche centinaia di ciclisti tedeschi ».

La Camera ha accolto con un lungo mormorio questa affermazione ottimista.

« Ma allora — ha chiesto un deputato — perchè tanti preparativi? »

A questo punto è intervenuto lo *speaker* e si è passato a discutere il progetto sgombero dei bambini oltre Oceano. Il sottosegretario per i Dominii, Shakespeare, ha dichiarato che finora non è stato possibile mandare bambini negli Stati Uniti ed ha precisato che i bambini che potranno essere mandati oltre Oceano col permesso dei genitori sommano finora a 158 mila. Altri 25 mila saranno mandati nel nord della Scozia. Però i governi del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda sono finora disposti ad accogliere, complessivamente, soltanto 20 mila bambini.

« E' tuttavia evidente — ha concluso il sottosegretario — che questa cifra verrà aumentata di gran lunga ». *(Stefani)*

Crisi di governo in Giappone

Le dimissioni del Gabinetto Yonai accusato di debolezza dai circoli militari

Tokio, 16 luglio.

Il gabinetto Yonai ha dato le dimissioni. Ciò è la conseguenza della recentissima formazione del Partito unitario nazionale auspicato dal principe Konoye. Il gabinetto Yonai ha vissuto solo sei mesi.

Il governo dimissionario aveva al suo credito parecchie e importanti riforme interne quali quella concernente la produzione del riso che è un elemento fondamentale della vita giapponese e la realizzazione di una politica di bassi prezzi; ma in considerazione della presente situazione, soprattutto internazionale, i circoli militari del paese auspicavano da tempo l'avvento di una nuova struttura politica avente per perno un partito nazionale unitario.

A questo Partito incomberebbe ora la realizzazione di un vasto programma che si può compendiare in un rinnovamento della politica estera ed instaurazione del nuovo ordine sociale e politico nell'Asia Orientale, riarmamento intensivo ed economia controllata dallo Stato. L'opinione dell'esercito in materia era stata illustrata al Primo Ministro Yonai dal Ministro della Guerra durante una ristretta riunione dei principali membri del gabinetto che ha preceduto le dimissioni. Il ministro della guerra, Hata, rappresentò il disappunto delle forze armate per l'indifferenza del gabinetto verso l'avvento del nuovo Partito nazionale e rassegnò seduta stante le proprie dimissioni. Il Primo Ministro non si diede per vinto, ma davanti all'insistenza del rappresentante delle forze armate fu costretto a rassegnare le dimissioni dell'intero gabinetto, che sono state presentate all'Imperatore.

L'ex-Presidente del consiglio della Corona, principe Konoye, è già stato consultato dall'Imperatore e pare che sarà incaricato di formare il nuovo Governo. La stampa ritiene generalmente che egli subentrerà come successore a Yonai. Il principe, che ha attualmente 49 anni, fu Primo Ministro dall'agosto del 1937 sino al gennaio del 1939 quando venne sostituito da Hiranuma. Si fa il nome dell'ex-Ambasciatore a Berlino, Shiratori, come futuro Ministro degli esteri.

Secondo una notizia dell'Agenzia *Domei* il Ministro della guerra motivato le sue dimissioni dichiarando espressamente che il gabinetto Yonai aveva dato prova di un atteggiamento passivo riguardo ad una nuova struttura politica. E' generalmente ritenuto nei circoli politici la necessità che il Giappone riformi la propria politica interna affinchè esso possa superare le crescenti difficoltà. Se il Giappone vuole stabilire in Estremo Oriente con successo il nuovo ordine progettato, bisogna che esso sia deciso a trarre le conseguenze dalle decisioni della guerra europea. I compiti più importanti che incombono al nuovo gabinetto sono: 1) Messa in azione senza riserve per quanto riguarda il movimento voluto dal popolo e dai partiti e dall'armata come base della condotta autoritaria dello Stato; 2) riarmo completo, come pure economia sotto il controllo dello Stato; 3) una politica estera che prosegua chiaramente il suo scopo al fine di terminare il conflitto in Cina e di evitare un nuovo conflitto ed economico nell'Estremo Oriente.

« Un Governo di forza » si prevede in America

New York, 16 luglio.

Le dimissioni del Governo nipponico hanno causato vivissimo interessamento nei circoli politici americani. E' opinione generale che l'Imperatore, prima di dare il suo assenso al cambiamento delle direttive politiche del Governo, convocherà un Consiglio della Corona.

A proposito delle iniziative che il nuovo Governo giapponese potrebbe assumere, vengono ricordate le dichiarazioni fatte qualche giorno fa alla stampa americana da una alta personalità nipponica di Seiangai. Tale personalità annunziò i seguenti cinque punti del programma approvato dall'esercito e dalla marina: 1) occupazione delle Concessioni internazionali in Cina; 2) blocco di Hong Kong ed eventuale occupazione di quel porto; 3) occupazione dell'Indocina francese; 4) penetrazione in Borneo e in altri possedimenti olandesi in Asia senza badare ai rischi di complicazioni con gli Stati Uniti; 5) stretta collaborazione con l'Italia e con la Germania. *(U. P.)*

Temporale ciclonico nel Trevigiano

Treviso, 16 luglio.

Oggi nel pomeriggio un violento temporale a carattere ciclonico si è abbattuto in provincia di Treviso, causando due morti, vari feriti e rilevanti danni alle coltivazioni. Maggiormente colpita è stata la zona fra il Piave e la Livenza. A Oderzo la violenza del vento, accompagnata da acroazi di grandine, ha scoperchiato varie abitazioni e demolito dodici baracche.

Un magazzino del Consorzio agrario è crollato a metà, seppellendo l'operaio Vittorio Furian, di 47 anni, che è deceduto sul colpo. A Gorgo al Monticano certa Emma Da Dalt, di 10 anni, che si era rifugiata sotto una tettoia, è stata sepolta dalle macerie della tettoia crollata ed è morta sul colpo.

Falso ufficiale ed autentico imbroglione

Roma, 16 luglio.

La I Sezione penale della Cassazione ha oggi riesaminato il processo a carico di un singolare tipo di truffatore che, giudicato dal nostro Tribunale, era stato condannato ad 1 anno e 7 mesi di reclusione. Si tratta di certo Carmelo Domma, nato nel 1903, il quale, vestendo abusivamente la uniforme di ufficiale coloniale, mise a vivificare per strada dello signorino e, riuscendo ad accompagnarsi ad esse, feliva regolarmente per affiare dall'amiare delle ragazze gli anelli con il pretesto di osservarli e con l'assicurazione di restituirli all'indomani. E' superfluo dire che all'appuntamento per il giorno seguente, il lestofante non si presentava. Ploveto così a carico dell'emerito imbroglione, la denunce. Arrestato, il Domma veniva chiamato a rispondere di truffa continuata, di millantato credito, di falso generalità, di furto e di usurpazione di titoli. Sulla pedana allavia una interminabile schiera di ragazze dolose e ignobilmente ingannate, in tutto una quindicina, e tutte avevano sacrificato al falso amore del vagheggino chi un anello d'oro, chi una catenina, chi perfino dei biglietti da cento. L'imputato si ebbe la condanna di cui sopra e poichè la Corte d'Appello ebbe a confermare il giudicato, il Domma ricorreva in Cassazione. La Corte suprema ha applicato la amnistia in ordine a talune imputazioni ed ha respinto il ricorso nel resto.

La vendetta di un dileggiato

Bergamo, 16 luglio.

A San Pellegrino il cinquantaduenne Francesco Bonzi, detto « Battistola », un poveretto che fa il calzolaio e oggetto, per la sua piccolissima statura, del dileggi dei soliti sfaccendati, se ne stava sul campo sportivo, curiosando fra i baracconi della fiera ivi attendati, quando la solita ragazzaglia incominciava a molestarlo. Il Bonzi per un po' ha pazientato, poi, estratto il lasca un temperino, che per ragioni di mestiere teneva con sè, ha ferito due giovani tra i presenti, i quali forse meno degli altri avevano partecipato agli scherzi. Uno dei feriti, Giuseppe Pesenti, di 17 anni, trasportato all'ospedale di Bergamo, cessava di vivere: l'altro ha potuto tornare a casa. Il Bonzi è stato arrestato.

Festeggiano un amico poi lo percuotono a morte

San Remo, 16 luglio.

L'altra sera un gruppo di giovanotti festeggiava in regione San Bartolomeo il ventiquattrenne Giuseppe Giordano, abitante in San Remo, via Bezzecca, 4; ma al ritorno in città sorgeva fra i giovanotti una questione pel possesso di una chitarra e, essendo avvinazzati, davano luogo a una rissa generale. Ne uscì malconcio proprio il festeggiato, che, assalito dai compagni, era stato colpito con una bastonata alla testa. Poco dopo giungeva in suo soccorso il fratello Stefano che, sebbene anch'egli percosso, riusciva a trasportarlo a casa. Ma il poveretto, per le sue gravi condizioni, era portato all'ospedale per la sospetta frattura della base cranica, e stamattina decedeva. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di uno dei feritori.

La tragica fine di un palombaro in acqua

Venezia, 16 luglio.

Nello stabilimento Ilva, a Porto Marghera, si apprezzava improvvisamente l'imbracatura, con cui veniva calato in acqua un trave in cemento armato del peso di varie tonnellate, che doveva essere infisso nel costruendo prolungamento di una banchina. Il trave si abbatteva sopra una barca in cui stava funzionando la macchina per il ricambio dell'aria al palombaro Antonio Griggio, di anni 38, che lavorava a quattro metri di profondità. Il natante veniva semiaffondato e la macchina resa inservibile, e inoltre il trave piombava in acqua colpendo il Griggio. I vigili del fuoco accorrevano e facevano tentativi per il salvataggio; uno dei milit